

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 13
28 Marzo 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ESTHER RALSTON

vivacissima diva della Metro Goldwyn Mayer che annuncia il suo matrimonio con Ray Eston.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Luccano - Brescia. Agli americani basta indirizzare a Hollywood. A Maria Jacobini presso la Cines. Di Francesca Bertini non so più nulla.

Scatipelli - Reggio. Presso la Ufa, a Berlino. **N. D. Love Greta.** Chiacchiere. **Marcella 7.** Piazza Carlo Erba 6; chiedete del signor Margadonna.

Fiore Dolores. Mi rendo perfettamente conto del tuo stato d'animo, ma non posso far nulla per te. Non mi spiacerebbe esercitare il mecenatismo, ma qualcuno dovrebbe fornirmi i mezzi.

Greta, Svezia, California. Desiderando, per amore della Garbo, di visitare la Svezia e la California, esageri; ma proponendoti di piangere per lei sulla tomba di Maurizio Stiller dici una sciocchezza. Diciamo: la Garbo è una stupenda attrice, degna di ammirazione; ma a ciascuno le sue tombe.

Della Noce - Venezia. Nessuna tessera. Si può cinematografare come si può fotografare.

B. R. A. Hai torto ad attendere una risposta alla lettera con cui mi chiedevi di diventare attore. Vi sono cose alle quali soltanto Dio può rispondere.

Ombra. Com'ho passato il carnevale? oh magnificamente. Mi sono mascherato da industriale, quali emozioni. Passavo fra gruppi di impiegati e li sentivo profondere straordinarie lodi sul mio conto. Un genio, dicevano. Ripassai senza maschera e sentii che già non parlavano più di me. Che strano discorso facevano, anche un po' triste, dovettero toccare una chiave. No, non posso assumerti come mia dattilografa; sono già passati dieci anni da quella notte in cui sognai di essere Rockefeller. Non credo che la mancanza di un mio nuovo romanzo costituisca un lutto per la letteratura; troppo l'affliggono i romanzi che escono perché ella possa addolorarsi di quelli che non escono.

Totaro Leonardo B. Visto che vuoi inciderti il mio nome nella memoria, sappi che non mi chiamo Mariotta, bensì Marotta. Se tu avessi dovuto semplicemente annotarlo su un taccuino non ti avrei detto nulla, ma trattandosi di incidere è meglio essere precisi. Per occuparci di « Fra diavolo » è ormai troppo tardi. Prego, non facciamo paragoni fra l'arte di Stan Laurel-Oliver Hardy e quella di Buster Keaton, che è un comico di classe superiore. E se dici che « Don Chisciotte » è un film bruttissimo commetti un errore non meno grave.

Grande amica. Visto che mi date ragione sull'argomento principale della vostra passata lettera, dovette convenire che divagare era il meno che potessi fare. Consolarvi della vostra solitudine, come potrei? Leggetevi queste colonne: io ci sono tutto, anche se non mi rivolgo direttamente a voi; e molti mi trovano divertente. Vedete, non credo al potere di consolazione delle parole; ruzzolare lungo una scala è niente, la cosa più atroce consiste nel trovare in fondo alla scala una persona, magari appena uscita dall'ascensore, che ci dice « coraggio, non è nulla ».

M. A. S. è la Rissone. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma. **Un'abbonata.** Uscirà, uscirà. **Pupa di neve.** Ho l'impressione che per diventare una diva dovrete cominciare a scrivere fotografia con una sola « t ». Qualche sacrificio per l'arte bisogna pur farlo.

Iside, dea dell'amore. Grazie dei replicati auguri per il mio onomastico; li ho molto gustati. **Leslie e Miosotis di Roma.** L'indirizzo io lo presi dalla « Guida Film » e lo credevo esatto come tutti gli altri in essa contenuti. Scherzi di genere così volgare non son uso a farne; credetemi e scusatemi dell'involontario errore. Mi lascerò con Randone, compilatore dell'opuscolo.

Enfant terrible. Non sappiamo ancora. La programmazione del film è stata sospesa in seguito al processo intentato da un principe russo alla Casa Editrice per l'arbitraria versione del fatto. Davvero adori Rasputin perché fu un grandissimo imbroglione? È io che per piacerli volevo compiere alcune nobili azioni! Quale delusione!

Cinedone. Vorrei darvi al cinema. Che mi consiglia? Sono un Adone, me lo dicono tutte le donne. Sarò battuto da De Sica? Io sono più bello di egli. No, non credo che De Sica ti batterà; prima di lui, anzi di egli, ci sono i portinai della casa cinematografica, persone robuste e generalmente munite di randelli il cui scopo dal punto di vista decorativo mi sfugge. Sarai Adone, ma ti consiglio di tenerti lontano dalle Case cinematografiche. « Quanto lontano? » tu dirai; e per amore di precisione rispondo: « Quanto ti tieni lontano dalla grammatica », non un centimetro di più, non uno di meno.

T. P. - Genova. Se per diventare un buon attore cinematografico occorrono doti fisiche ed intellettuali superiori? Fische non tanto, intellettuali sì. Per esempio Mino Doro: se mangiasse molto pesce, chi sa. L'unica scuola seria di cinematografia è quella dell'Accademia di S. Cecilia a Roma.

Bianca bionda. La Rissone, dicono. Grazie della simpatia; non è la carezza di una mano amica, che mi mancherà quando le mie ville e le

mie automobili saranno vendute all'asta; un cenno su questa rubrica e migliaia di persone si affretteranno a offrirti di comprare tutto al prezzo di un bacio. Fortunata sorte dello scrittore; la poesia che egli prodiga nelle sue pagine, la vita gliela restituisce moltiplicata per mille.

Prego... un posticino per me. Sbagli. Chi ama la cinematografia italiana non può dirne bene finché essa è quello che è. Tecnici di valore, mezzi ingenti, appoggi morali illimitati, tutto i dirigenti di essa hanno avuto; e il bilancio segna decine di milioni al passivo, e all'attivo film come « Il presidente della B.C.C.Cre.Mi. ». Dopo questo, ci sia permesso di gridare che la cinematografia italiana deve vivere, e di sussurrare che i suoi dirigenti, almeno quelli provatamente immeritevoli, debbono andarsene. Inutile ostinarsi a cercare uomini di talento nell'ambiente cinematografico, formato in massima parte di persone per le quali ogni altra professione sarebbe risultata più difficile: se ne possono trovare a dozzine in altri campi dell'arte: e il caso Forzano insegna.

7+7=51. Pitagora avrebbe forse qualche osservazione da fare sul tuo pseudonimo; io no, e chi sa che non sia questa la ragione per la quale l'editore, pur avendo grande stima del mio ingegno (cosa in se stessa costosa), non mi ha mai offerto un posto nell'Amministrazione. Grazie della simpatia.

Monella modenese - Milano. Sono io quel Marotta, e lietissimo di risaltarvi. Davvero, otto anni fa ero ciò che viene comunemente rappresentato come un giovane piuttosto vivace. Ch'io abbia scritto, un tempo, lettere su carta ornata della riproduzione di un cane levriere, è cosa che torna a supremo disdoro di chi evidentemente tale carta da lettere mi regalò. Infatti, intorno ai diciotto anni, quando avevo in tasca tre sigarette, circolava insistente, in Borsa, la notizia che avevo investito ormai tutti i miei capitali. Apprendere che la sera, a letto, leggevo forte la mia rubrica affinché anche vostro marito ne goda, è per me ragione di orgoglio, benché le ragazze che sognano il matrimonio possano considerare il vostro caso con un sottile senso di delusione, di cui esse stesse non sapranno spiegare la causa.

Iside, dea dell'amore. Grazie delle assidue cartoline. Rare volte mi è avvenuto di trovare tanta costanza in una ragazza, benché nell'animo femminile si trovi di tutto. Un poeta inglese ha scritto che l'animo femminile è come il cassetto di uno scapolo, perché vi si trova tutto, meno che ciò che si cerca. Non sforzarti di indovinare chi è questo poeta inglese: sono io. Mi piace ogni tanto camuffarmi da poeta inglese, ciò mi conferisce una notevole distinzione. Il mio libro chiedilo nelle librerie del centro, io non mi occupo della vendita, anche perché non sono assicurato sulla vita. Se proprio ti fa piacere scriverò più spesso novelle; è che poi non so più dove nasconderle perché gli editori non le trovano. Ansiosi di pubblicarle essi non arretrano

davanti a nulla per venirme in possesso.

La vedovella si diverte. Il milione puoi inviarmelo a casa anche in francobolli. Avvertimi dell'avvenuta spedizione, affinché io possa mettermi almeno in frac per riceverlo. « Scusami se non ti rispondo — dirò alla mia cara Anna lasciando lo schiaffo a mezz'aria — ma ho un milione alla porta ». E ora i miei lettori penseranno « Che uomo è questo che adotta gli schiaffi per rispondere alla sua cara Anna? ». Ma essendo mia abitudine di rispondere ai miei interlocutori soltanto quando essi hanno finito di parlare, i lettori potranno agevolmente rendersi conto che l'unico schiaffo che io abbia dato alla mia cara Anna nel decennio 1924-1934 le pervenne per iscritto. Vi dico, glielo scrissi e glielo appuntai sul cuscino mentre ella dormiva.

Longe Propicio. In seguito ad amare esperienze rifiuto ogni discussione letteraria se fra me e l'interlocutore non viene precedentemente collocata una sciabola di cavalleria con l'impugnatura dalla mia parte. Vederci per parlare di letteratura, credimi, non gioverebbe né a me, né a te, né alla letteratura. Incoraggiamento, inoltre, non potrei dartene, poiché non sono più redattore dei periodici Rizzoli. Se credi possiamo scrivere una novella ciascuno e poi darci appuntamento in chiesa per pregare insieme che vengano pubblicate; è una forma di collaborazione finora mai attuata fra scrittori, e, chi sa, potrebbe dare buoni frutti. Dolente di dirti che gli autori moderni da te preferiti non sono i miei; credo che fra noi, qualora dovessimo discorrere, una sciabola non sarebbe più sufficiente; e insomma ho promesso alla mia vecchia mamma di non partecipare a nessuna rissa almeno per tutto quest'anno.

Ramon - Roma. « Motion Pictures », « Screen Romance », ecc. Joan Marsh presso la Metro a Hollywood.

Ammiratrice A. T. Presso la Metro, Culver City, California, U. S. A. Come hai fatto ad accertarti che Ramon Novarro parla e scrive l'italiano? Ebbi occasione di chiedergli mille dollari in prestito, e ti assicuro che prima di rispondere egli volle che la domanda gli fosse accuratamente tradotta in inglese e in spagnolo. Poi rispose di no.

Nocetta - Bologna. Le biografie usciranno ora saltuariamente. Quella di Friedrich March uscirà presto. Migliaia di spirituali creature languono in un'attesa che sarebbe pericoloso protrarre.

Abbonato curioso al cento per cento. Francese, lavora in Francia. È sposato; dato che tu sei un uomo potrai sopportare virilmente questa notizia.

Anna. È tedesca, non russa. Credi di poter riuscire un'ottima attrice cinematografica perché soltanto « in aria » non sei ancora andata, e ciò soprattutto per la scarsa intraprendenza degli aviatori di tua conoscenza. Non voglio riabilitare ai tuoi occhi gli aviatori (come seduttori, intendendo); ma qualunque uomo è tratto, se non altro dall'equilibrio, a fare una certa differenza fra un velivolo e un « separé ». Tentai una vol-

ta di dimostrarmi galante in barca, e fu una vera fortuna che la ragazza sapesse nuotare. Ella mi riportò a riva e quando gli esperti finirono di praticarmi la respirazione artificiale, mi sussurrò « Sì ». Pareva che ignorasse che l'unico desiderio di un uomo che ha subito la respirazione artificiale è di assicurarsi in qualche modo di non aver assorbito, insieme con tanta parte di mare, anche qualche delirio (come lo stato del suo stomaco gli fa temere). Bene, e che idea la tua, che basti essere andata in tutti i posti possibili per diventare attrice cinematografica! Io sono stato due volte a Como, e una volta è mancato poco che arrivassi a Lecco, eppure nessun regista finora si è accorto di me. Non dubito che tu sia una graziosa ragazza, ma 45 chili per 1,60 di statura mi sembrano un po' al disotto dell'esemplare di fanciulla davanti al quale comincio a sentirmi pervaso da dolci turbamenti; perché non cerchi di rendere la tua grazia — come dire? — un po' meno mistica?

Magil. È imminente l'uscita di un nuovo romanzo di Mura: *Sambadù, amore negro*. Posso dirti solo questo: che Mura è una delle più feconde narratrici italiane e che questo suo nuovo romanzo ti piacerà. Lo troverai a 3 lire in tutte le edicole.

Aida. Sì, io sono dotato di molta pazienza, mi sono perfino esibito in un circo come uomo-paziente. « Vi sfido — gridava il proprietario al pubblico — a fargli, o a dirgli qualcosa che egli non possa sopportare! ». Ti dico, un trionfo. Carnifici cinesi, secondini americani, editori di ogni paese: tutti si provarono e non riuscirono che a farmi sorridere; e a quest'ora sarei ricco e celebre se non avessi conosciuto la mia cara Iris. Ella entrò nella mia vita e dopo un rapido declino di forma dovette rinunziare al posto di uomo-paziente. D'accordo su Gable e gli altri. I melodrammi, confesso che non li gusto. A parte la mia congenita idiosincrasia per la musica, non riesco a capire perché nei melodrammi i personaggi debbano sgolarsi a quel modo, quando esprimendosi a bassa voce, o magari a gesti, potrebbero farsi capire lo stesso. Mi pare un dispendio di energia, e una scarsa fiducia nella finezza di udito degli spettatori.

W. Garbo-Cortez. Ma sì, ci occuperemo di Cortez tutte le volte che ci sarà ragione di farlo. Tu però esageri con questo attore; i direttori di tutti i giornali cinematografici, se ogni tua lettera con cui esigi la pubblicazione di fotografie di Cortez fosse un mattone, avrebbero a quest'ora ciascuno il suo palazzo di sei piani. E l'edilizia e il buon senso non ti chiedono tanto.

Zusi dagli occhi neri. Non domandarmi cose vecchie di dieci anni, questa rubrica non aspira alla dignità di museo. Interpreti di « Mamma » erano Mae Marsh, Sally Eilers e James Dunn. Alla Merlini prova a scrivere presso la Cines. Quanto alla Garbo, hai ragione, ella è imparagonabile. I due fascicoli chiedili all'Amministrazione inviando due lire in francobolli.

La perla della spugna d'oro. Indovinare che cosa significa il tuo pseudonimo? Chiarissimo, equivale a « La scarpa dell'albero di acciaio », o a « La sfinge del polipo di velluto », tutte frasi di cui io mi servo spesso per far colpo sull'intelligenza delle ragazze. Perché vai a pensare che io possa essere gobbo o sbilenco? Si può essere sfortunati anche con meno. Dicendomi che il mio spirito ti fa ricordare quello di un amico di famiglia, mi inebrii; allora è un puro caso ch'io non sia mai riuscito a diventare amico di famiglia di qualcuno, esistono delle famiglie dotate di costituzione particolarmente robusta e presso le quali posso ancora tentare.

C. Stratta - Torino. L'articolo lo propongo alla direzione, della quale io non faccio più parte.

Duca di Langeais - Vienna. Non credo che il mio libro sia arrivato fino a Vienna, ciò che onora, del resto, l'esportazione italiana. Il tuo fervore di aspirante alla regia è lodevole, se ti fa addirittura correre il mondo, e mi auguro ti porti fortuna. Nulla da fare alla Sapf, che è un'impresa di modeste proporzioni. Suggestimenti non te ne do, non servirebbero a niente.

Due scommettitori - Genova. No.

Silvana. Per giudicare aspetta che sia finito.

Rouge et noir. Chiedine in Prefettura. Non mi consta che si noleggiino macchine di proiezione.

Poppea. D'Ancora sta facendo il suo servizio militare, se non lo ha già finito. Se i miei capelli sono folti? Sì, l'ultima volta che li ho visti erano foltissimi.

Il Super Revisore

Un dono ai nostri Lettori

È uscita l'Agenda Enciclopedica 1934 (*Almanacco delle famiglie*), elegante e nitido volume di 190 pagine (formato cm. 12 x 19). Prezzo di vendita L. 5, ma per gentile concessione dell'Editore, una copia sarà data in omaggio gratuito a tutti i lettori di questo nostro giornale che anticiperanno in francobolli L. 1,50 per spese di spedizione. Indirizzare le richieste a: Casa Editrice Scienza del Popolo - Via Vesputici, 65 - Torino (110).

Questa stupenda pubblicazione, oltre alle pagine comodissime per le registrazioni, annotazioni e memorie giornaliere, contiene pure una quantità di rubriche di inestimabile utilità pratica per tutti come *ricette di cucina, di dolci economici, di gelati, di liquori, di conserve (frutta, ortaggi, pesci), di marmellate, di frutti canditi, composte, ecc.* Nel testo sono pure numerose norme d'igiene e di bellezza. Nozioni di medicina, ecc.

Pure molto utile un metodo facile e completo per la cura delle pelli e per la tintura delle pellicce. Non mancano novelle, articoli istruttivi, e perfino un *Dizionario di Chimica*, ecc., il tutto contornato da centinaia di segreti nuovi ed originali, di ritrovati preziosi, di famiglie. Molte pagine sono pure dedicate alle persone che amano scrutare i misteri della creazione e della fine del mondo. Insomma è il più utile e pratico almanacco italiano e noi siamo ben grati alla Casa Editrice che così generosamente ha voluto offrire un omaggio tanto prezioso a tutti i nostri lettori, come detto sopra.

GIUSEPPE MEAZZA
asso del giuoco del calcio



Per la pulizia e la bianchezza dei denti, per l'igiene della bocca, è sovrano il

dentifricio Stadermina

Esso è puro, sterile, gradevole; non lede lo smalto, rinforza la vitalità delle gengive, che è indispensabile al mantenimento di una buona dentatura.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Tubetti di puro stagno da L. 4.-

Qualche cosa di meglio e di più:

Glaxo

"Cresce bambini robusti,"



raccolto qualche successo in vari concerti, fra cui uno dato al palazzo Reale a Roma, alla presenza dei Sovrani. Questo lo dico soprattutto per quelli che hanno creduto che la scena di « Figaro e la sua gran giornata », in cui io canto accompagnandomi con l'arpa, fosse stata doppiata.

Ho dovuto anche seguitare lo studio del canto e della danza, e so bene che tutto ciò non basterà ancora se vorrò farmi onore. Penso alla vita di sacrificio e di disciplina fisica e spirituale alla quale devono assoggettarsi le grandi stars del momento, Greta Garbo e Joan Crawford comprese. I grandi successi fanno piacere a tutti, ma vanno conquistati con molta fatica.

Io seguo molto le vicende delle dive di Hollywood, non, come taluni potrebbero pensare, per curiosità o sciocco infatuamento, ma per cercare attraverso gli avvenimenti della loro vita privata ed artistica le cause tanto

Leda Gloria è stata a Milano dove ha fatto la rituale visita ai nostri stabilimenti. Qui la diva è tra le macchine, incuriosita dai mostruosi congegni di una grande rotativa.

Leda è campionessa di ping-pong, il tennis da camera (oscura, direbbe un freddarista, trattandosi di una diva del cinema).

Ora tutta la mia simpatia, fra gli

Invitata ad esprimere qualche mia idea sul cinematografo, mi piace prima di tutto dire quello che penso della così detta rinascita cinematografica in Italia. Ma si può ancora parlare di rinascita, se — paragonando i primi con gli ultimissimi film — non si può fare a meno di constatare la più evidente marcia indietro? Non si sa bene a chi attribuirne la colpa: alcuni parlano della mancanza di registi, altri dell'introvabilità di copioni adatti... Io che un poco ho vissuto questi ultimi anni di vita cinematografica, ho soprattutto constatato un grande spirito d'indisciplina, il quale incomincia a manifestarsi negli stessi divettori

PAROLE FRANCFE

e naturalmente si propaga fra tutti quelli che devono contribuire alla fabbricazione del film.

Mancanza di registi? Ma ne abbiamo fra noi qualcuno, vissuto a lungo all'estero, dove godè ottima fama ed apprese la difficile arte. Durante la permanenza fuori essi produssero dei films di grande successo, spesso conditi da attori italiani, ma una volta di ritorno in patria eccoli a un tratto incapaci di realizzare un lavoro concreto. O che davvero il clima possa giocare simili tiri?

In quanto alle trame, si potrebbe parlare a lungo. Siate sicuri che non ve n'è carestia, come taluni vogliono affermare, ma anche qui regna in pieno la più rivoluzionaria delle indiscipline. Ognuno vuol dire la sua, modifica di qua, modifica di là, cambia questa scena, trasforma quel dialogo, e per finire si ha come risultato un magnifico mosaico, pittoresco se volete, ma che spesso non ha più nulla da vedere con l'idea dell'autore. Nel girare il film « Oggi sposi », non mi è stato possibile neppure una volta leggere il copione, perché « tanto — mi si diceva — verrà tutto cambiato ». Immaginate dunque le condizioni dell'artista che non sa farsi un'idea esatta del personaggio che dovrà interpretare.

del loro successo come della loro decadenza. Ne ho tratto qualche volta dei grandi ammaestramenti.

Chi ho seguito particolarmente in questi ultimi tempi è stata per esempio la Janet Gaynor. Ecco un'attrice che ha il suo pubblico, che piace a molti, che dispiace a molti altri, non è bella, non ha sex-appeal, eppure commuove ed avvince. A un certo momento tutti si aspettavano la notizia del suo matrimonio

con Charles Farrell; era logico, la loro era una coppia perfetta, non si poteva concepirli disuniti nella vita, quando tutti i loro films erano come un inno del loro amore... Poi invece si è saputo che Charles Farrell sposava Virginia Valli, che la rossa Janet sposava, per conto suo, un avvocato X, da cui del resto doveva presto divorziare, e si può dire che da allora l'attrice ha cessato di piacere... Piccole cause, grandi effetti.

DI UNA DIVA

Ma questo è ancora niente! Tutto è improvvisato, a cominciare dall'autore della trama che arriva a portare giorno per giorno le scene da girare invece di consegnare il lavoro tutto in una volta, l'organizzazione pensata e messa su all'ultimo momento, gli attori che attendono un'intera giornata prima di girare una scena e finalmente possono agire quando la loro truccatura non è più freschissima e loro stessi sono stanchi e annoiati...

Potrei parlare anche degli attori e delle attrici, ma sono una buona collega e qui mi fermo, poiché credo che essi in realtà siano gli ultimi responsabili della sorte di un film.

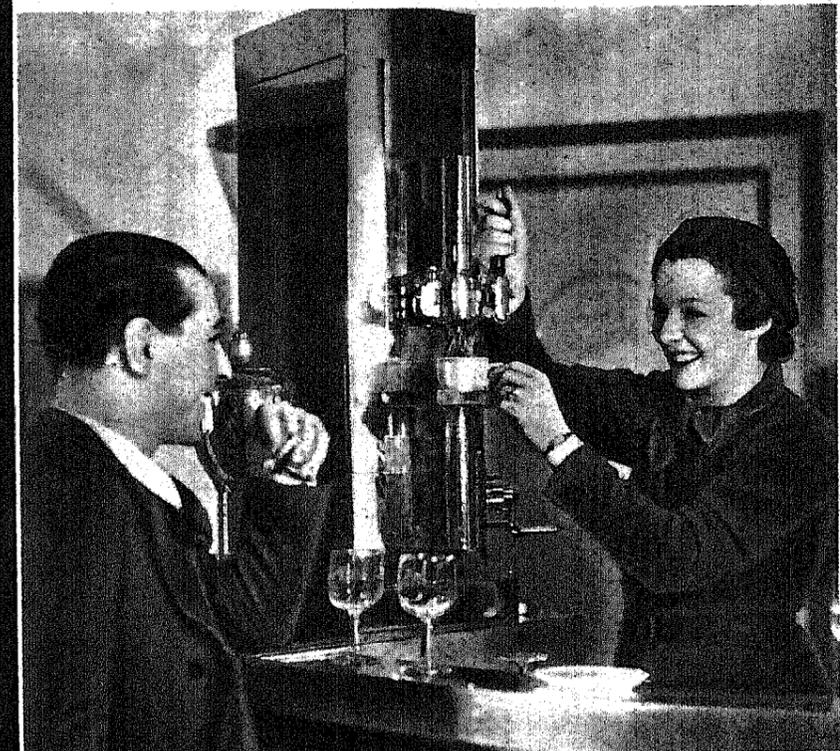
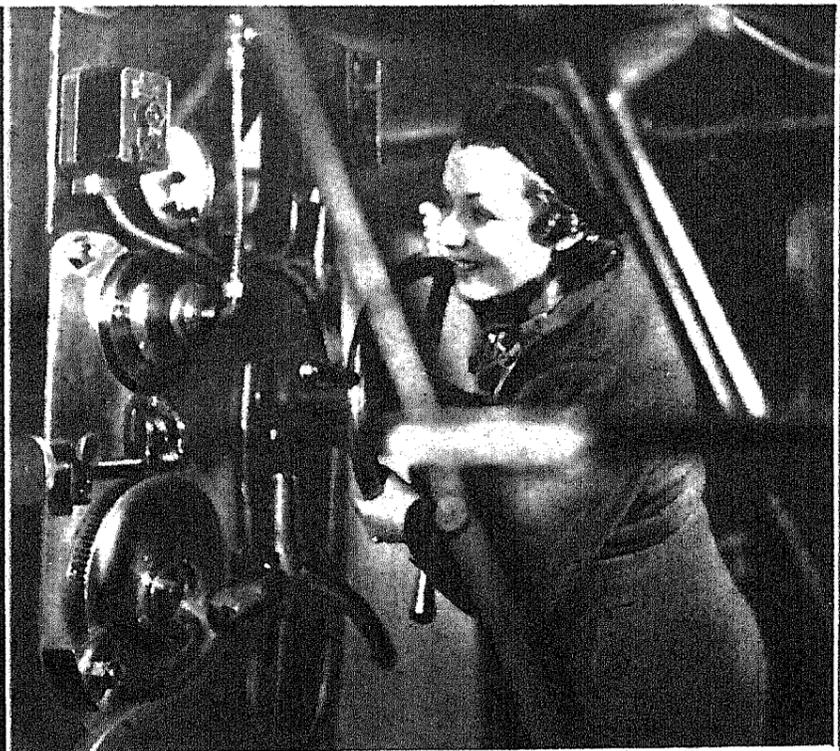
Vero è che molti prendono il loro compito assai leggermente, e sono convinti che basti essere belle figliuole per diventare grandi stars o magnifici esemplari di allei per far concorrenza a Douglas Fairbanks o a John Barrymore. La cosa è invece assai più complessa, e chiunque a un certo momento capisce che le doti fisiche sono un grande atout ma non bastano, e se decide di raggiungere a tutti i costi la meta, bisogna che si assoggetti ad un sistematico ed intelligente allenamento e sfruttamento delle proprie possibilità.

Prima già di entrare nella carriera cinematografica studiavo l'arpa, ed avevo

attori cinematografici d'America, devo confessarvelo, è per Leslie Howard, l'eroe romantico chiamato specialmente per le parti di grande conquistatore. Questo attore dall'affilata e volpina fisionomia, gode oggi il suo quarto d'ora di successo per films di rievocazioni storiche e per lavori rievocanti il primo ottocento. Egli dunque piace anche perché diversissimo dal moderno ideale maschile, fatto di muscoli e di scarsa o niente cavalleria... Dio mio! Per fortuna mi avete vista in cinematografia, e poi vi sono qui delle fotografie, altrimenti potreste anche credere che sono una donna carica di anni, e di ricordi, nonché di nostalgie!

Dimenticavo di dirvi che seguo l'esempio di altre mie colleghe, come la Ravel, la Paolieri: cioè debutterò presto nel teatro di varietà.

Leda Gloria



ROMANZO - FILM METRO GOLDWYN MAYER INTERPRETATO DA

REGINA CRISTINA

GRETA GARBO e JOHN GILBERT

Come l'oste aveva annunciato, i due felici viaggiatori rimasero tre giorni bloccati nell'albergo. E furono tre giorni felici, durante i quali non scesero mai dalla loro stanza. Cristina, ripresa agli occhi del giovane la sua personalità di donna, nelle ore in cui l'amore le dava tregua, si divertiva a filare con la rocca, come una qualsiasi donna del suo paese. E don Antonio, crogiolandosi al fuoco, raccontava della sua terra lontana, a colei che egli credeva una semplice gentildonna, o fors'anche, chissà, un'avventuriera.

Al mattino del quarto giorno, essendosi sciolta gran parte della neve, in modo da liberare le strade, Cristina si rivestì pianamente, senza svegliarlo. Poi uscì in punta di piedi. Aage, vigile e fedele, l'attendeva all'uscio coi cavalli sellati.

Ella balzò sul suo. Spronò. Due minuti dopo, l'albergo dove ella era finalmente stata felice, era scomparso dalla sua vista.

CAP. VI.

Il ritorno

Faceva un freddo intenso: la neve, caduta abbondantemente sulla campagna, indurita dal gelo, faceva risuonare gli zoccoli dei cavalli. Dopo un breve galoppo, Cristina mise la sua bestia al passo. Voleva camminare adagio, godere i primi ricordi delle deliziose giornate trascorse in quell'alberghetto sperduto. Il fedele Aage la seguiva taciturno.

Era felice, ora, felice come non avrebbe mai sperato di poterlo essere! E ricordava con una forte nostalgia in cuore per quella magnifica terra di Spagna, conosciuta soltanto attraverso i libri, e che ora le faceva sentire più grave il peso e la tristezza di tutta quella neve.

Ah, quei grappoli d'uva profumata che don Antonio le aveva offerto; quei grappoli portati entro certe cassette, di cui doveva fare un presente alla regina! Portavano, nei loro dorati acini avvizziti e dolcissimi, tutto il sole ed il profumo di quella sua patria ideale.

...la giovane contessina Ebba, bellissima in un costume da amazzone

lontana e ancor sconosciuta. Quanto dovevano essere diverse le stanze di quelle case laggiù, soleggiate e pur fresche, nel verde della campagna, della stanza grigia e fredda in cui, pure, aveva trascorse quelle che ormai sarebbero state, sempre, per lei, le più belle ore della sua vita!

I suoi pensieri si staccarono dalla Spagna, e si riportarono laggiù, nell'alberghetto invaso da soldati briachi e da mercanti.

Dodici amanti, aveva avuto la regina nello scorso anno!

A tal pensiero le venne da sorridere. Come si era calunniata!

Quando egli avesse saputo! Ormai, il momento non era lontano. Stava per giungere l'ora in cui egli avrebbe conosciuto il nome della donna che aveva stretto fra le braccia forti, che aveva tanto dolcemente accarezzato. La quietastan-

za dove ella aveva filato la canapa con la rocca, mentre egli le parlava di quella Spagna così bella, sarebbe stata, per lei, un tempio perenne di memorie. Ci sarebbe tornata, quando lui fosse partito per tornare a Madrid, a riviverci, sola, ore dolcissime di ricordanze. Ed Elsa l'avrebbe chiamata ancora bel cavaliere!

Con grande meraviglia di Aage scoppiò a ridere forte, allegramente, rovesciando la testa, aspirando a pieni polmoni il vento freddo del settentrione, che cacciava dinanzi a sé le nubi tumultuose come un armento gigantesco. Ah, ah! quando don Antonio si sarebbe trovato di fronte alla regina, e si fosse accorto...

Ogni volta che nominava dentro di sé don Antonio, dal cuore le tornava una eco

faccia al sole ed al suo popolo, l'eletto del cuore!

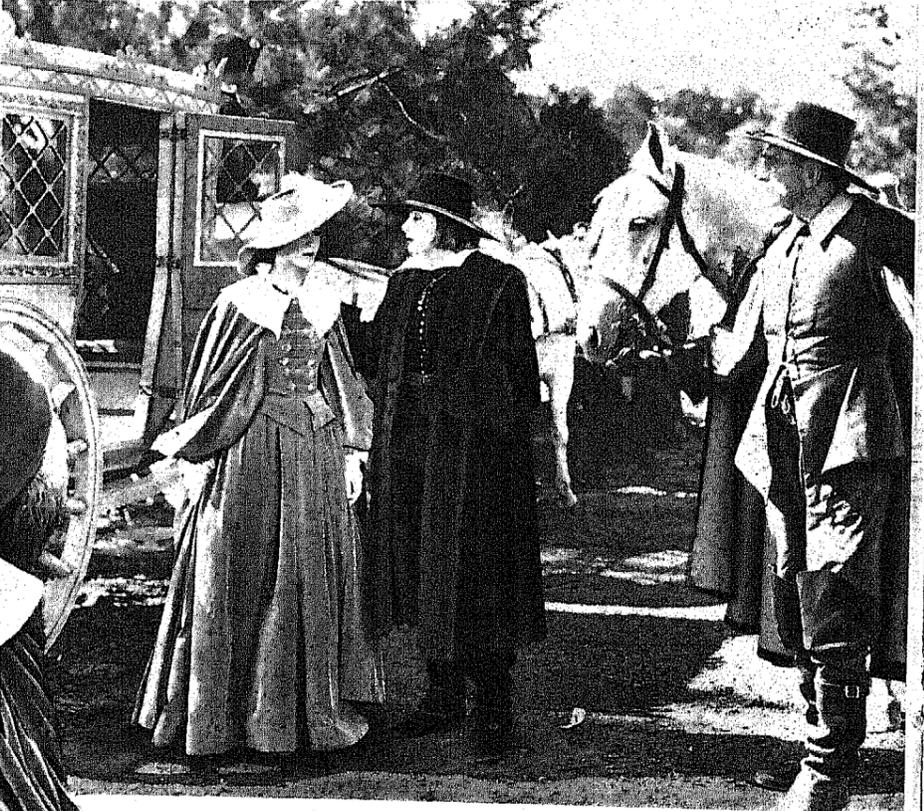
Don Antonio, però, ed ora ella se ne ricordava, aveva subodorato qualche mistero. E glielo aveva detto.

— Non so, contessina, — egli continuava a chiamarla così, — ma mi pare d'indovinare un mistero, nella tua vita...

— Un mistero? — aveva chiesto Cristina, con finto stupore. — Del resto, in ogni vita umana c'è un mistero.

Ma don Antonio non s'era lasciato distrarre da quell'osservazione fatta col massimo candore.

— Sì. Ma il mistero che mi pare di indovinare in te, mi sembra diverso... È così strano, vederti girare per la campagna vestita da uomo, e poi ritrovarti, così per



"Ebba, come stai? Hai l'aspetto stanco ed abbattuto..."

dolcissima che diceva: — Amore!

Sì. Don Antonio era il primo amore, il primo vero amore di quella sua triste vita di regina, rinchiusa nelle tette sale di un severo palazzo reale, di una oscura prigione chiamata reggia.

Ah, potere amare liberamente, in

caso, all'albergo...

Ella fu pronta.

— La mia famiglia, — disse, — è molto rigida. Perciò, quando voglio prendermi un breve periodo di libertà, ricorro a questo sistema. Se sapeste che noia, vivere sempre sotto la tirannia di una etichetta così rigorosa!

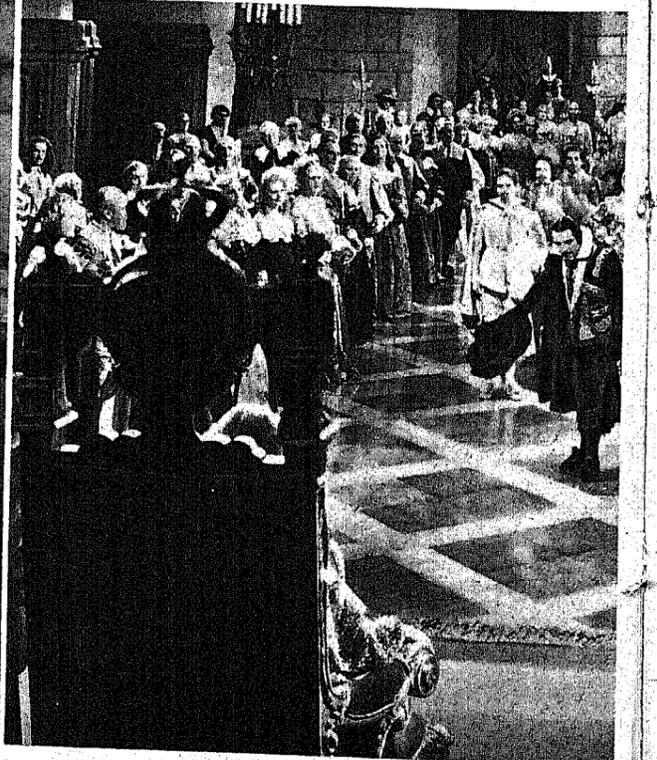
— Oh, comprendo... comprendo... — rispose don Antonio ormai convinto.

Allora, ella giuocò con lui, sapientemente allettatrice.

— Tu, fra qualche giorno, sarai presentato a corte. E se la regina s'innamorasse di te?



...nelle ore in cui l'amore le dava tregua, si divertiva a filare con la rocca...



In mezzo alla sala del trono, col

— Ebbene, parola d'onore, farebbe un bel buco nell'acqua. Ormai tu sola sei la regina del mio cuore.

— Davvero?

— Ti ho dato la mia parola d'onore, ed un *hidalgo* non mente mai! Eppoi... a che pro tenterebbe?

Ella aveva avuta una breve risata, enigmatica, ed aveva taciuto.

Ora, quel momento s'avvicinava. Mentre ella già avvistava le torri di Stoccolma nel fioco barlume del crepuscolo, egli, col suo pesante tramo, doveva essere a mezza strada. L'indomani sarebbe giunto e, a sera, avrebbe dovuto essere ricevuto a corte, dove avrebbe presentate le credenziali dategli dal suo re.

Quella notte, per la prima volta in tanti

— Perdonami, Ebba. Mi ero sentita ferita dalle tue parole, ed avevo persa la calma. Ma rinvierò al male che ho commesso. Voglio che tu sposi, senza tardare, il conte Jacob. Lo ami, ed egli ti ama. Voglio vedervi felici.

— Oh, Maestà! Come potremo mai ringraziarvi di quanto fate per noi?

— Rimanendomi fedeli. Ebba... forse mai come ora ho avuto bisogno d'avere dei veri amici intorno a me...

— Maestà, potete contare su di noi fino alla morte.

Il volto della giovane si era animato per l'intensa gioia, e, anche questo per la prima volta nella sua vita, Cristina sentì la grande e serena gioia che procura il saper rendere qualcuno felice.



...come assorta in un sogno...



...come se le fosse stato largito il dono di leggere nel futuro...



"Dove siete stata tutto questo tempo?..."

anni, ella conobbe il riposo nel grande letto freddo e solitario.

All'alba seguente — rideva sulle cose un pallido sole nordico — ella si svegliò di buon umore, e scese nel parco dove incontrò la giovane contessina Ebba, bellissima in un elegante costume da amazzone. Le si avvicinò. — Ebba, — le disse, — come stai? Hai l'aspetto stanco ed abbattuto.

— Ha ragione Vostra Maestà, — rispose la giovane. — Dal giorno che ho perso il vostro favore, non ho più potuto chiudere un occhio. Sono così dolente di quanto è accaduto...

Trascorse la mattinata come assorta in un sogno. Di tratto in tratto, i suoi occhi si fìggevano dritti dinanzi a sé, chiari e freddi, come se, da poche ore a quella parte, le fosse stato largito il dono di poter sondare oscuri misteri, di leggere nel futuro e nell'intima essenza delle cose.

Dunque, anche per una regina, anche per la figlia di Gustavo

...sorrise persino al valletto che attendeva...



Adolfo, pure se rinchiusa in un immenso, melanconico palazzo, in una terra dove il sole non brilla quasi mai, poteva esistere la felicità.

Risali nei suoi appartamenti, e tornò a sedere a quel suo grande e severo tavolo su cui il fedele Oxenstierna e il cupo Magnus avevano ammassati i documenti da sottoporre al suo esame: grossi fogli di carta con dei sigilli enormi, cartelle piene di scartafacci, numeri e articoli di decreti.

Una volta, fino a pochi giorni innanzi, ella posava gli occhi su quelle carte con una intensa espressione di noia, ora, in quella stanza fredda ed oscura, si sentiva l'anima piena di luce, e si sorprese a ridere gaiamente. Strano effetto dell'amore: fuori, in giardino, all'aria aperta e sotto quel solicello invernale che, benché pallido e grigio, era già una festa, si era sentita chiusa e contemplativa. Adesso, in quello stanzone freddo che aveva conosciuto tante sue tristezze, una vivace allegria le inondò subi-

tamente il cuore, le prese tutto il corpo. Pareva che il sangue le si fosse animato tutto ad un tratto di nuova vita. Prima di sedere, rimase in piedi dinanzi al monumentale seggiolone che doveva accogliere il suo minuto e fragile corpo. Sorrise persino al valletto che attendeva impassibile sulla soglia.

— Chiamatemi il gran tesoriere, il conte Magnus, — disse.

Si lasciò cadere sul seggiolone, appoggiò il mento alle mani, ed attese che Magnus entrasse, fissando verso la porta i suoi occhi chiari, ora, e luminosi, pieni di giovinezza.

Ma quelle pupille trasparenti si velarono come il tesoriere entrò nella stanza, severo e cupo, quasi apportatore di qualche funesta notizia.

Magnus fece qualche passo innanzi, e venne a fermarsi a pochi passi dal tavolo della Regina. Si inchinò freddamente, ed attese che Cristina parlasse.

CAP. VII

Un odio feroce.

Ella lo fissò per qualche istante, senza batter ciglio. Egli sentiva quello sguardo pesare su tutto il suo essere, ed attendeva, sempre più freddo, di minuto in minuto. Finalmente ella parlò.

— Conte Magnus, buon giorno, — disse gaiamente. — A quanto pare, i documenti si sono ammassati sul mio tavolo, attendendo che io mi degnassi di dar loro un'occhiata...

— Son cinque lunghissimi giorni che attendono! — esclamò Magnus con voce cavernosa. — E, con loro, tutti noi, lo specialmente... — si curvò sul tavolo e, fissando Cristina negli occhi, le chiese: — Dove siete stata tutto questo tempo? Siete forse stata alla vostra real villa di Sala?

Cristina si era alzata di scatto, ed aveva conserte le braccia al seno. A sentirsi parlare così, il suo viso si era fatto duro e minaccioso. Piantò le sue pu-



capo chino in atto d'ossequio...



"Volete porgermi le vostre credenziali?"

ille in quelle dell'uomo, e con tono indifferente rispose:

— Potrebbe anche darsi... C'è qualcuno che si crede in diritto di muovermi qualche osservazione?

Magnus non rispose subito a questa domanda. Rifletté, invece, indi, con una punta d'acredine nella voce, disse:

— Non siete stata a Sala, Cristina. Ho mandato colà un mio messo, ed il maestro di casa gli ha assicurato di non avervi veduta da più di un mese...

— In tal caso sono lieta di non esservi andata...

— Non parlatemi con quel tono ironico, Cristina, — disse Magnus, con un principio di incertezza nella voce, in cui pareva già tremare un'irrequietezza nuova. — Non parlatemi così!... Perché avete lasciato Stoccolma? Perché siete scomparsa così, senza lasciar detto una parola... nemmeno a me?

— Perché, se volete saperlo, — la voce di Cristina era, adesso metallica e tagliente, — me ne volevo andare lontano...

— Lontano da me?
— Lontano da voi, e da tutti gli altri. Lontano dalla casa e dal mio regno; lontano da questa vita fredda e cattiva e inumana, che mi pesa e mi dilania. Da questa vita che non è quella per cui ero nata!

Magnus rimase meravigliato dall'impeto di quelle parole, e tacque per qualche istante. Poi tornò a parlare.

— Ditemi, Cristina, — chiese con voce che si sforzava invano di rendere più dolce. — Ora che vi siete divertita, che vi siete abbeverata di libertà... perché non avete voluto ricevermi, questa mattina?

— Perché e perché e perché! Basta, con tutte queste domande. Me ne fate troppe, sempre!

— Vi farei meno domande se mi deste più risposte, e più chiare...

Queste ultime parole Magnus le pronunciò con una certa durezza, della quale si pentì subito. Fece mezzo giro della tavola, e si portò vicino a Cristina e, presale una mano, parlò il più dolcemente possibile, cercando di mettere nel suo tono tutta la tenerezza che si poteva attendere da lui.

— Oh, Cristina! Qualcosa di strano vi è successo davvero. Ditemi che è stato... Non possono essere bastati i pochi giorni d'amore trascorsi in un alberghetto di campagna...

— Ah, dunque avete saputo farmi pedinare così bene da scoprire dove mi ero rifugiata!

Un'ombra cattiva, cupa, un'ombra feroce di gelosia, crudele, passò nelle pupille nere di Magnus.

— Era mio dovere, — disse con un risolino sarcastico sulle labbra. — Pensate un po' che catastrofe per la nazione, e che scandalo scoppierebbe se vi accadesse qualcosa nel corso di quelle vostre baruffe d'osteria, o di quelle clandestine avventure d'amore col primo venuto.

— Non tollero da voi questo tono, conte Magnus, — ribatté Cristina con voce sibillante reagendo vivamente all'insulto. — Nessuno ha il diritto di farmi simili osservazioni, e tanto meno voi...

— Voi dimenticate troppo presto, Cristina, di avermi concesso i vostri favori, di avermi illuminata la vita con la vostra grazia... — disse Magnus col tono sommessso di chi sia stato profondamente ferito al cuore.

— Appunto per ciò. Voi avete avuto quanto nessun altro mio suddito ha ottenuto da me. Siete stato il primo uomo che io abbia ammesso nella mia intimità. Perciò vi proibisco di assumere quel tono e, più ancora, di farmi pedinare e spiare, non per ragioni di stato, ma per basse gelosie personali.

— Ma io... — tentò ancora di dire Magnus ponendosi una mano sul petto come se avesse voluto incominciare una attestazione di fede, dare un'assicurazione chiamando in appoggio il proprio onore.

— Basta così! — lo interruppe seccamente Cristina. — Vado a prepararmi per ricevere l'Ambasciatore di sua maestà il Re di Spagna!

E voltégli bruscamente le spalle, lo piantò in asso, ancora con la mano sul petto, in mezzo alla sala.

CAP. VIII.

Le credenziali

La grande sala del trono era illuminata dalle fiamme di migliaia di ceri. Austera e solenne, aveva, in quel momento, acquistato un aspetto di solennità anche maggiore, per le acconciature delle dame di corte e lo sfarzo dei cavalieri, gaiamente contrastanti con la severa tenuta degli uomini di stato, e dei consiglieri di Sua Maestà.

Pallida come cera, fredda come marmo, Cristina attendeva, irrigidita sul trono da uno sforzo di volontà, il momento in cui don Antonio, il suo amore, sarebbe entrato nella sala.

Che cosa avrebbe detto, riconoscendo in lei la donna che gli aveva dato tanto amore? Ah, quasi quasi, ora rimpiangeva di essersi lasciata trascinare a quell'avventura! A quell'avventura che aveva finito per prenderle tutto, cuore, anima, corpo, mente. Tutto!

Sulla soglia comparve Oxenstierna, seguito da un valletto che annunciò forte:

— Sua Eccellenza don Antonio del Prado, conte Pimentel, cavaliere del Sacro Romano Impero, Ambasciatore di Sua Maestà Graziosissima Filippo Quarto, Re di Spagna, Aragona e Castiglia.

Un enorme silenzio si fece nella sala. A Cristina, cui quelle parole pronunciate con voce stentorea a pochi passi di distanza erano parse fioche e lontane, parve si facesse improvvisamente, attorno a sé, dentro di sé, un vuoto freddo e desolato. Fissò gli occhi verso l'uscio, ma le pupille si erano appannate. Le pareva di vedere solamente delle ombre, dei fantasmi muoversi in tutta quella luce. Fece uno sforzo sovrumano, strinse con forza i braccioli della poltrona e riuscì a dominarsi.

In mezzo alla sala del trono, col capo chino in atto d'ossequio, stava il suo amore, don Antonio, il quale la sogguardava, pallido come un morto. E, in quel pallore, gli occhi neri, immensi, parevano emanare una fiamma che le divorasse il cuore, che l'ardesse tutta, consumandola. Don Antonio l'aveva riconosciuta! Ancora una volta le riuscì di dominarsi; tese tutta la sua volontà in uno sforzo supremo, e le fu così possibile di rendere ferma quella voce che pareva non le volesse uscire di gola.

— Benvenuto, Eccellenza, — poté dire. Ma le parve che il tono di quelle parole fosse falso, e troppo acuto.

Diede attorno una rapida occhiata, per osservare se alcuno avesse notato il suono della sua voce, ma non vide altro che il ghigno beffardo di Magnus, pallido anche egli come un cadavere, che fissava, con gli occhi in cui brillava una sinistra scintilla, il bel cavaliere che ora avanzava a passi lenti verso il trono.

Don Antonio, il tuo amore! Ripeté dentro di lei una voce. E si sentì riconfortata.

Intanto l'ambasciatore, sempre più pallido, era giunto ai piedi del trono, dove si era fermato, incominciando a parlare.

— Maestà, — diceva, — il re mio signore ha voluto onorarmi dandomi un incarico speciale...

La voce gli tremava, e pareva che, da un momento all'altro, stesse per mancargli. E Cristina lo interruppe, parlando, ora, con voce fredda e sicura:

— Vostra Eccellenza ci farà cosa graditissima ringraziando Sua Maestà il Re di Spagna dell'onore fattoci inviando alla nostra corte una persona del vostro lignaggio.

Tutti gli sguardi si volsero, meravigliati, alla regina. Nessun sovrano aveva mai accolto, con frasi simili, alcuno. Don Antonio era rimasto ai piedi del trono, col plico in mano, incerto e irresoluto. Ma Oxenstierna, il vecchio, il buono, il saggio e fedele Oxenstierna si avanzò verso di lui, troncando le parole in bocca a Cristina.

— Volete porgermi le vostre credenziali? — disse con voce forte, rivolgendosi a don Antonio.

L'ambasciatore porse il plico, e rimase fermo, in attesa di udire ancora una volta la voce della regina. Ma non udì, dalla sua bocca, sillaba alcuna. Allora si fece forza e, tornando a levare su di lei gli occhi, disse con voce più sicura:

— Sua Maestà il Re di Spagna, mio signore, mi ha incaricato di trattare con Vostra Maestà una questione di grande importanza pubblica, e dalla quale dipendono i rapporti tra le due nazioni. Vuole Vostra Maestà che le comunichi ora le richieste che egli mi ha incaricato di fare?

— Non ora, Eccellenza, non ora. Tra pochi istanti avremo il piacere di ricevervi in udienza privata. Ma, intanto, permetteteci di darvi ancora una volta assicurazione dei caldi sentimenti d'amicizia che ci legano al vostro sovrano ed alla vostra grande nazione, la nazione che ha saputo fare brillare la luce della civiltà su tutta l'Europa e sulle più lontane terre d'oltremare.

— Mi permetta Vostra Maestà d'umiliare ai suoi piedi i miei più sentiti ringraziamenti per le buone parole rivolte verso il mio paese...

Cristina pareva lo divorasse con gli occhi; le sue pupille, fisse in quelle di lui, cominciavano a scorgere la grande tragedia che si svolgeva in quell'anima. Il volto di

(Continuazione a pag. 14)

L'olio d'oliva è il naturale e prezioso aiuto della bellezza

Oltre 3000 anni fa gli Egiziani scoprirono che gli oli d'oliva e di palma erano benefici ed impareggiabili per la cura della carnagione. Questi stessi oli, scientificamente dosati nel sapone Palmolive, puliscono ed abbelliscono la carnagione senza irritarla. Il Palmolive, per la sua speciale azione, ravviva il colorito, rende morbida l'epidermide ed è quanto di meglio possiate desiderare per voi e per i vostri bimbi, sia per la "toilette", che per il bagno. Assolutamente puro e naturale, il Palmolive deve il suo color verde all'olio d'oliva, impiegato in grande quantità nella sua fabbricazione.



Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo ovunque con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Sapone



Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

Anche Voi potrete avere il fresco sorriso di Elena Lunda se userete il DENTIFRICIO VISET



(foto Bragaglia - Roma)

I prodotti "Viset" sono i migliori che io conosco.

ELENA LUNDA

Presso i migliori negozianti o inviando cartolina vaglia di Lire 3,- alla S.A. VISET - Corso Re Umberto 7, Torino

TROVAR MARITO!

romanzo di Giana Anguissola. Fa parte della Collezione "I romanzi di Novella" e costa 3 lire in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

TROVAR MARITO!

COLONIA e CIPRIA FLAVIA

SERVIRANNO A CONSERVARE AL VOSTRO VOLTO UN FASCINO IRRESISTIBILE

BORSARI & C. PARMA



"GIOVINEZZA"

Georges Lacombe è il brillante regista del film "Giovinazza". Abbiamo chiesto a lui questa presentazione del suo film.

Il soggetto di « Giovinazza » mi ossessionava da parecchio tempo e quando mi decisi a scriverlo, lo feci soprattutto per liberarmi da questa specie di tormento, poiché, a dire il vero, non pensavo di poterlo realizzare in un prossimo avvenire. Cosicché, quando entrai in trattative con la società cinematografica « Les Films Epoc », proposi, tra gli altri, questo soggetto al solo scopo d'indicare ai produttori il genere di film che avrei desiderato di girare.

In generale vengono scartati i soggetti originali, specie se non portano apposta la firma di un autore conosciuto, e non mi aspettavo perciò di vedere accettato « Giovinazza » al punto che, quando la realizzazione di questo film venne decisa, io fui, a dir la verità, non solo sorpreso ma anche impreparato; era questa una vera rivoluzione nel campo cinematografico, una rivoluzione che sorpassava ogni mia speranza: dei produttori, giovani è vero, osavano prestarmi piena fiducia.

Passato il primo momento di stupore, mi posi all'opera per sceneggiare il soggetto e, in collaborazione con Michel Arnaud, che ne scrisse i dialoghi, gettai le basi del film che ho appena finito di realizzare.

Il soggetto è la storia profondamente umana di una ragazza che lavora in un grande magazzino e cerca nel contempo un appoggio sentimentale del quale ha bisogno; una storia semplice, una storia giornaliera dove l'amore aiuta a passare le lunghe ore senza sole. Tre giovinotti

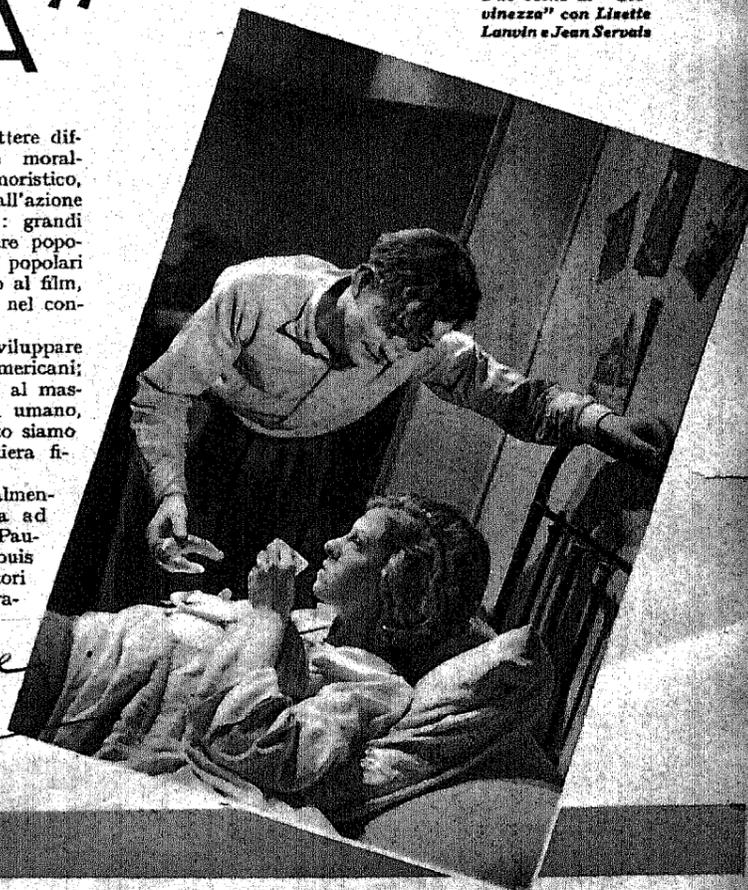
prendono parte all'azione del film, ognuno di carattere differente e nettamente tipico, sia fisicamente che moralmente. Un'altra ragazza, personaggio piuttosto umoristico, amica dell'eroina del film, partecipa ugualmente all'azione che si svolge nei luoghi più differenti e più vari: grandi magazzini, stamperie di giornali, piccoli caffè, fiere popolari, balli all'aperto sulle rive della Marna, strade popolari di Parigi, Lungosenna, tutti luoghi reali che danno al film, per il loro carattere documentario, molto rilievo e nel contempo molta umanità...

Abbiamo cercato di adottare, per trattare e sviluppare lo scenario, quei metodi che sembrano essere americani; sarebbe a dire che abbiamo tentato di sviluppare al massimo, il più onestamente possibile e nel senso più umano, il soggetto che avevamo tra le mani. Nel far questo siamo stati ambedue aiutati dal fatto che avevamo intiera fiducia nel soggetto di « Giovinazza ».

Io sono un « giovane »; i miei collaboratori ugualmente, e l'interpretazione di « Giovinazza » è dovuta ad elementi tutti giovanissimi quali: Lisette Lanvin, Paulette Dubost, Jean Servais, Robert Arnoux e Louis Allibert. Tutti sono stati per me dei collaboratori eccellenti poiché amavano la loro parte e perché erano animati da quello spirito di corpo che è tanto necessario all'elaborazione di un film di questo genere.

Georges Lacombe

Due scene di "Giovinazza" con Lisette Lanvin e Jean Servais

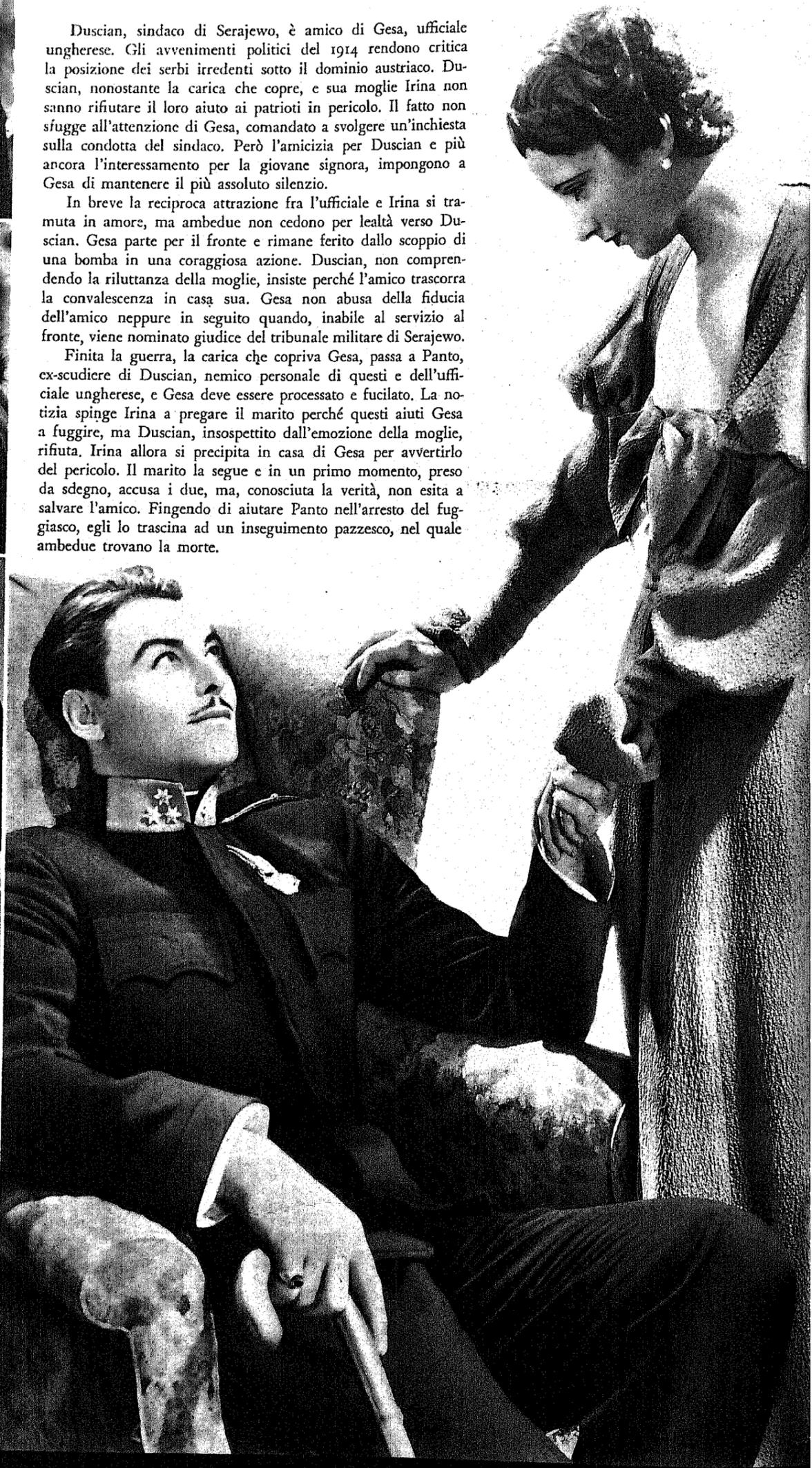
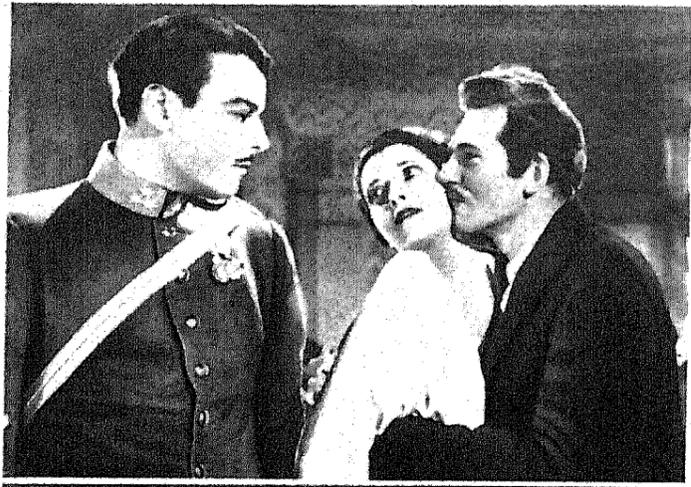


TEMPORALE ALL'AL

Duscian, sindaco di Serajewo, è amico di Gesa, ufficiale ungherese. Gli avvenimenti politici del 1914 rendono critica la posizione dei serbi irredenti sotto il dominio austriaco. Duscian, nonostante la carica che copre, e sua moglie Irina non sanno rifiutare il loro aiuto ai patrioti in pericolo. Il fatto non sfugge all'attenzione di Gesa, comandato a svolgere un'inchiesta sulla condotta del sindaco. Però l'amicizia per Duscian e più ancora l'interessamento per la giovane signora, impongono a Gesa di mantenere il più assoluto silenzio.

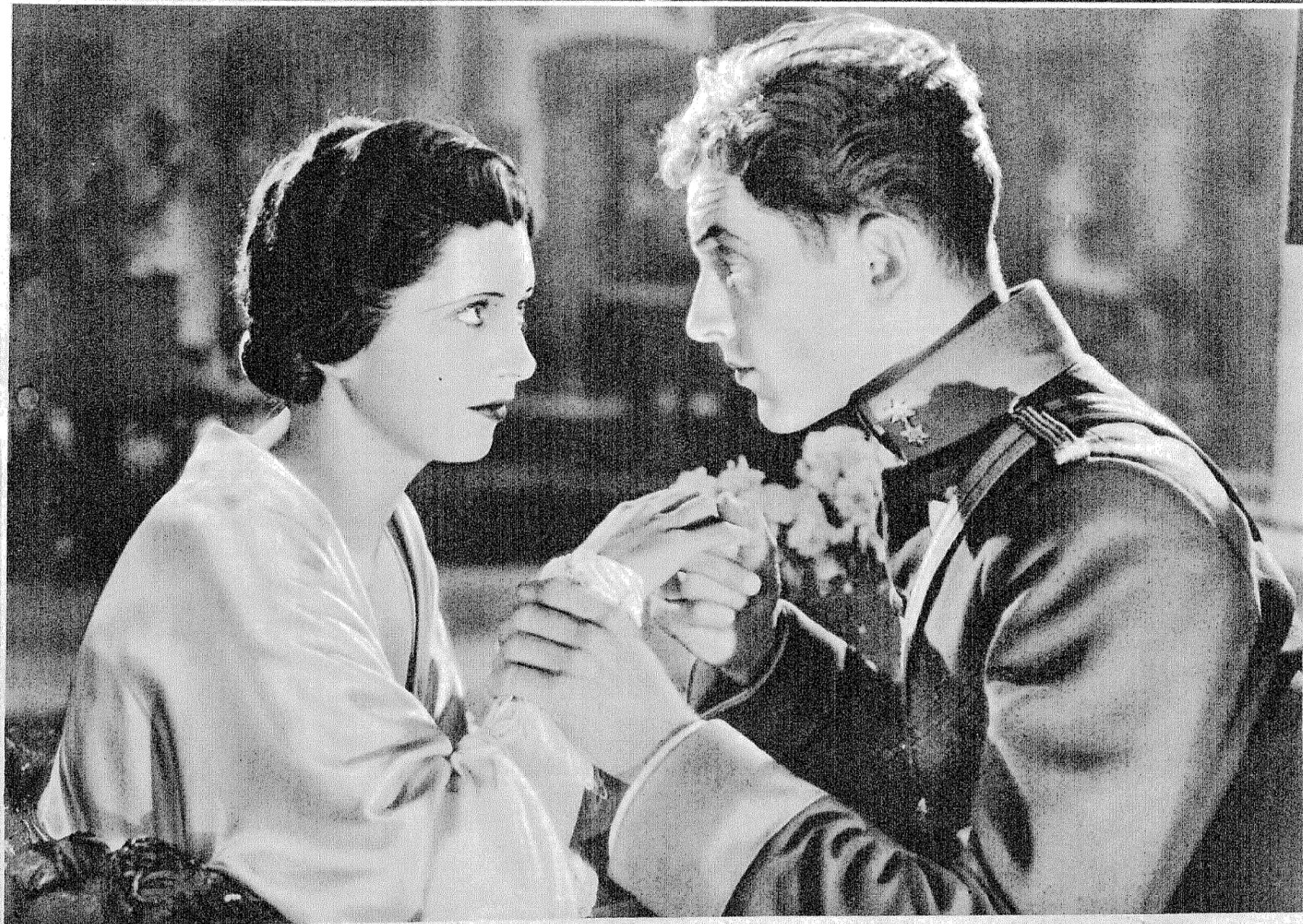
In breve la reciproca attrazione fra l'ufficiale e Irina si tramuta in amore, ma ambedue non cedono per lealtà verso Duscian. Gesa parte per il fronte e rimane ferito dallo scoppio di una bomba in una coraggiosa azione. Duscian, non comprendendo la riluttanza della moglie, insiste perché l'amico trascorra la convalescenza in casa sua. Gesa non abusa della fiducia dell'amico neppure in seguito quando, inabile al servizio al fronte, viene nominato giudice del tribunale militare di Serajewo.

Finita la guerra, la carica che copriva Gesa, passa a Panto, ex-scudiere di Duscian, nemico personale di questi e dell'ufficiale ungherese, e Gesa deve essere processato e fucilato. La notizia spinge Irina a pregare il marito perché questi aiuti Gesa a fuggire, ma Duscian, insospettito dall'emozione della moglie, rifiuta. Irina allora si precipita in casa di Gesa per avvertirlo del pericolo. Il marito la segue e in un primo momento, preso da sdegno, accusa i due, ma, conosciuta la verità, non esita a salvare l'amico. Fingendo di aiutare Panto nell'arresto del fuggiasco, egli lo trascina ad un inseguimento pazzesco, nel quale ambedue trovano la morte.



Interpreti: KAY FRANCIS, NILS ASTHER, WALTER HUSTON, PHILLIPS HOLMES •
Regista: RICHARD BOLESLAWSKI • Produzione: METRO GOLDWYN MAYER

ALBA



MES •
MAYER

Il primo film fascista - Beccali, divo - Il rancio alla Cines - "Aquila sul deserto", il nuovo film di Isa Pola - "Maestro Landi" a Tirrenia - L'ondata dei giovani.

L'Ardita fa le cose arditamente. Il primo film di questa società nuova è già molto avanti, tanto è vero che son finiti oggi gli interni, e già se ne annunziano altri due.

L'iniziativa è delle più rispettabili. Tre giovani, Marcellini, Ferroni e Nervi e due anziani, Righelli e Campogalliani, più un esperto, Federico Curioni, costituiscono il gruppo da cui nasce «Stadio» su soggetto di Marcellini, sotto la direzione di Campogalliani e Ferroni, per la supervisione di Righelli.

Il maggior segreto è mantenuto sugli interpreti del film. Si vuole infatti spersonalizzare l'opera d'arte perché essa deve apparire come un'espressione di stile, come un complesso unico in cui ogni parte si fonde con le altre. Pur tuttavia possiamo dire che Maria Arcione e la signorina Guerra, della Scuola di Cinematografia di Santa Cecilia, sono state chiamate a fare due parti importanti. L'Arcione è una delle trenta ragazze che segnalammo recentemente come le migliori promesse dell'avvenire. Ci saranno poi numerosi campioni d'atletismo, e tra essi il Beccali. Tutti gli altri sono fascisti universitari. Gli esterni del film saranno girati tra gli stadii e le costruzioni sportive create dal Regime.

«Stadio», attraverso una trama lievemente drammatica, intessuta di episodi vivacissimi, mostrerà la vita della gioventù fascista, insegnando che per esser degni della vita bisogna formarsi una propria personalità nel sano equilibrio del corpo e dello spirito, intendendo lo sport come una rude disciplina di combattimento.

Alla Cines, dove in questi giorni si sono girati gli interni, questa ondata di giovinezza ha portato un'atmosfera nuova d'entusiasmo e di fede. Basti dire che i pasti non venivano presi normalmente al ristorante, bensì nei giardini, con tanto di squilibri regolamentari. Un vero e proprio rancio.

I giovani, dunque, sono finalmente in marcia. E ne abbiamo un altro esempio nell'inizio dell'attività dell'Italia Films che si è costituita a Genova in questi giorni. Consigliere Delegato il rag. Corrado, un giovane ricco di idee e di volontà.

L'Italia Films, subito dopo Pasqua, comincerà a girare un grande film coloniale «Aquila sul deserto», soggetto dell'Atlantico maggiore Biani. Regista Fatigati, un giovane già da noi preconizzato come uno dei migliori candidati alla regia. Sceneggiatore ed aiuto, il Coletti. Direttore di produzione il conte Negroni. Interpreti Isa Pola, Mino Doro, D'Ancora, Coop e Zoppetti. Anche il maggiore Biani parteciperà alla realizzazione del film compiendo dei voli pericolosissimi sul deserto, e realizzando la scena della cattura di un arabo in volo. La troupe partirà per Tripoli il 3 aprile. Il Biani ha del resto collaborato attivamente alla sceneggiatura del soggetto che è fortemente drammatico e avventuroso.

Carlo L. Bragaglia, a sua volta, ha iniziato la realizzazione della «Vecchia Canaglia» con Ruggeri, Carmen Boni, Mino Doro e Stoppa. Amato ha così dato il via alla sua attività di quest'anno che s'annuncia



Una scena di «La guardia del corpo» della Paramount

veramente seria e notevole.

Malasomma è partito per Sorrento per andare a girare gli esterni de «La Cieca».

Oggi basterà dire che l'annata si delinea interessantissima per la certa valorizzazione di numerosi elementi nuovi. I produttori si vanno persuadendo della necessità di presentare sullo schermo attori e registi nuovi evitando le vecchie e pericolose strade seguite sino ad oggi. I giovani d'altra parte, compreso che è giunto il loro momento, si sono messi a lavorare sul serio, preparando soggetti e sceneggiature. Prevediamo dunque che, tra qualche giorno, potremo dare delle notizie molto interessanti.

Forse quel che si dimostrerà deficiente, tra qualche settimana, sarà l'organizzazione tecnica. Ma con i teatri della Fert, che si stanno attrezzando a Torino, con quelli in via di attrezzamento a Milano, con la vecchia Augustus che Rattazzi e Melchiorri stanno adattando al sonoro a Roma, e con le grandi costruzioni di Tirrenia, si spera a metà estate d'avere tutti i mezzi occorrenti per le cresciute necessità della nostra cinematografia.

A Tirrenia il Consorzio Vis sta appunto costruendo un vasto stabilimento con due teatri, attrezzati in Western e Fonorama. Costruzione razionale, perfettissima, che inizierà la sua vita con il «Cesare», intorno al quale si vanno concentrando numerose partecipazioni straniere, e «Campo di maggio». «Maestro Landi» invece si comincerà a girare il 25 marzo, sempre a Tirrenia, con il camion sonoro della Fonorama, nei capannoni della Colonia Elioterapica.

La nuova città che sorge dalle bonificate paludi pisane inizia dunque la sua vita sotto i più lieti auspici.

g. v. s.

I MISTERI DEL DOPPIATO

La voce di...

Vi siete mai domandati a chi appartengano le voci che il doppiaggio presta agli interpreti dei films stranieri?

È questa una delle cose più misteriose del cinema poiché, a parte quel che c'è di miracoloso nel fatto della fioritura d'un'altra parola, d'un'altra lingua sulle labbra degli attori originali, bisogna fare i conti con il pudore di certi sincronizzatori che temono di abbassarsi rivelandosi come tali.

Eppure l'arte del sincronizzare ha un suo significato tutt'altro che trascurabile. Non è facile entrare nello spirito d'una parte già fatta, rendere a freddo, davanti ad uno schermo e ad un leggio, il sentimento del personaggio che difficilissimamente si riesce a vivere in un ambiente completamente meccanizzato, com'è quello d'uno studio di doppiaggio. Bisogna essere attori ben navigati, oppure attori nati, per riuscire in questo lavoro arido e macerante. E ci son voluti tre anni d'esperienze, per arrivare alla quasi perfezione dei doppiaggi di questa stagione che volge ormai alla fine. Tre anni d'errori, si potrebbe dire, attraverso i quali, però, alcuni attori son riusciti così bene ad intonarsi, ad imparare la nuova arte, che ormai si sono assicurati, vita natural durante, il privilegio di doppiare sempre la stessa attrice o lo stesso attore.

La voce che ha destato nel pubblico le discussioni maggiori è stata a suo tempo quella di Greta Garbo. Essa fu doppiata da una signorina italo-americana, France-

sca Bragiotti, la quale sembrò possedere la stessa esatta intonazione della Diva Misteriosa. Ora però che i doppiaggi devono essere compiuti qui, è nato il problema di trovare in Italia la desiderata voce simile. E sapete su chi è caduta la scelta, in seguito alle risultanze del provino? Su Tina Lattanzi. Greta Garbo dunque nella parte della Regina Cristina sarà lei.

Vediamo ora le «voci fisse». Ecco Marlene Dietrich: Andreina Pagnani. Joan Crawford: Rosina Galli. Norma Shearer: Giovanna Scotti. Mary Pickford: Lidia Simoneschi. Barbara Stanwick: Marcella Rovena. Lilian Harvey: Tina Lattanzi. Janet Gaynor: Renata Giuliani. Jean Harlow: Anna Magnani. Elissa Landi: Stefania Fossi. Anita Page: Edda Soligo.

Naturalmente queste attrici doppiano, inoltre, altre colleghe celebri, ed ecco dunque perché le voci di Kay Francis e di Gloria Swanson sono doppiate dalla Simoneschi; quelle di Claudette Colbert, di Brigitte Helm, di Miriam Hopkins, dalla Pagnani; quelle di Vilma Banky e di Helen Hayes dalla Scotti; ma certe volte, poi che un'attrice è già impegnata, bisogna ricorrere ad altri per doppiare le voci fisse. Ed ecco come la Crawford di «Pioggia» sia Anna Magnani, e come la Francis di «Infedele» sia la Rovena. Altre voci di donna da menzionare sono quelle di Letizia Bonini nel doppio di Silvia Sydney e di Tina Lattanzi nella parte di Kate von Nagy.

Tra gli uomini troviamo il doppio di Ronald Colman in Romolo Costa. John Barrymore è Augusto Galli, Ramon Novarro è Panicali, Wallace Beery è Olinto Cristina, il quale ha anche doppiato il dottor Jeckill, Warner Oland e Lewis Stone; Buster Keaton è Stoppa; Jannings è Gallina; Eddie Cantor è Sofia; Charles Farrell è Virgilio Tomassini; Nils Asther è Renzo Ricci, Harold Lloyd è Mario Siletti; Luis Trenker è Sandro Ruffini; Boris Karloff è Mario Ferrari; Victor Varconi è Elio Steiner; Walter Huston è Pavesi; Harry Carey è Vasco Creti; Adolfo Menjou è Romano Calò; Willy Fritsch è Carlo Lombardi; Henry Garat è Lamberto Picasso; Corrado Racca è stato il protagonista di «A me la libertà»; Melnati si è particolarmente distinto nella parte del segretario di Antinea in «Atlantide» ed infine le «Ragazze in uniforme» furono Rossana Masi, Tina Lattanzi, Andreina Pagnani, Jone Frigerio, Emilia Varini, la Bernini, Ginevra Cavaciocchi, la Cervi e Giana Pacetti.

Ma l'elenco non è finito. Possiamo aggiungere per esempio che Dorotea Wieck, nel «Canto della culla» sarà Andreina Pagnani; che Maurice Chevalier è di solito Augusto Marcacci, il quale fa anche Lyonel Barrymore e qualche volta Lewis Stone; che Edmund Lowe è Brizzolari; Miriam Hopkins in «Mancia competente» è Dina Perbellini, la quale ha anche doppiato la giovanissima Allen de «La nuova ora»; che Gary Cooper è Romolo Costa, il quale doppia anche le parti di Clark Gable, di Fredric March, di Ivan Moyouskine, di Leslie Howard, di Melvyn Douglas e di Pat O'Brien; che John Gilbert e Robert Montgomery hanno la voce di Panicali, che l'ultima Harlow, quella di «Pranzo alle otto», è stata Marcellina Rovena, mentre la Dressler era Maria Letizia Celli e John Barrymore era Sandro Ruffini; che Myrna Loy in «Volo di notte» era Tina Lattanzi, che la parte di J. Keith ne «La Regina Cristina» è stata doppiata da Carlo Lombardi.

G. V. Sampieri



GRAZIA - BELLEZZA - SALUTE ...

otterrete impiegando giornalmente per l'igiene intima

GYRALDOSE

eccellente prodotto che decongiona, ringiovanisce e tonifica gli organi e che uccide i germi microbici. Di odore gradevolissimo. GRATIS, su semplice richiesta, il libro: «La salute della donna porta la gioia nella casa» indirizzando ai Laboratori della GYRALDOSE Rep. C - Via Trivulzio N. 18 - MILANO

lei

È il settimanale di vite e varietà femminile più letto e diffuso d'Italia. Grandi tavole fotografiche di moda e teatro illustrano le sue pagine. Ogni numero contiene insegnamenti utili e arguti di Milly Dandolo, novelle d'amore, sentimentali, briose, il romanzo di Carola Prosperi, la posta di Mura, ecc., ecc. Un numero cent. 50 in tutte le edicole.

USCENDO DA LUOGHI CHIUSI SALVAGUARDA TEVI COL

Formitrol

dalle malattie degli organi respiratori direttamente minacciati dagli sbalzi di temperatura.

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D.A. WANDER S.A. MILANO

VIVIANI GIUSEPPE

CREMA DI BELLEZZA PREPARATO SCIENTIFICO

Domenica

Addio, New York. Andiamo a Hollywood. Lungo volo sulle montagne, un atterraggio forzato nella nebbia. Trentacinque miglia nella macchina di Gordon We-scott il quale ci parla di una festa che in quell'ora c'è a casa sua con l'intervento di Diana Wynyard, Ginger Rogers, Betty Carter ed altri. Siamo a Cinelandia. Nel pomeriggio ricevo festeggiamenti nella baronale hall di Julians. Ci sono Eric Von Stroheim, Alan Hale, Stuart Holmes e le loro mogli.

Lunedì

Felicitazioni da parte di vecchi amici. Elisabetta Allan, Clive Brook, Herbert Marshall, Mignon Anderson, Miriam Jordan, George O'Brien, Margherita Churchill e molti altri. Tutti mi impegnano a visitare gli studi dove ora più ferve il lavoro.

Martedì

Eccomi allo studio degli Artisti Associati, adesso chiamato «Ventesimo secolo». Si

gira una scena di « Casa Rotschild » in una via di Francoforte del 1804. Sono al lavoro in essa Giorgio Arliss e Loretta Young.

Mercoledì

Metto piede nella Fox. Incontro subito Miriam Jordan con la quale parlo del tempo in cui era regina di bellezza all'Esposizione di Wembley; e trovo anche la piccola Heather Angel che mi parla della sua nuova casa. Will Rogers sta girando « David Harum », Frank Reicher fa una scena, Jimmy Thomas è impegnato in una ripresa di « Autobus di notte ».

Giovedì

Sono nella piccola città della Paramount. Marlene Dietrich, che sembra alquanto animata, e il suo direttore Sternberg, che sembra più animato di lei, fanno colazione assieme nel caffè dello studio. E un'imperatrice davanti al piccolo desco, perché Marlene indossa uno dei costumi di « La gran-

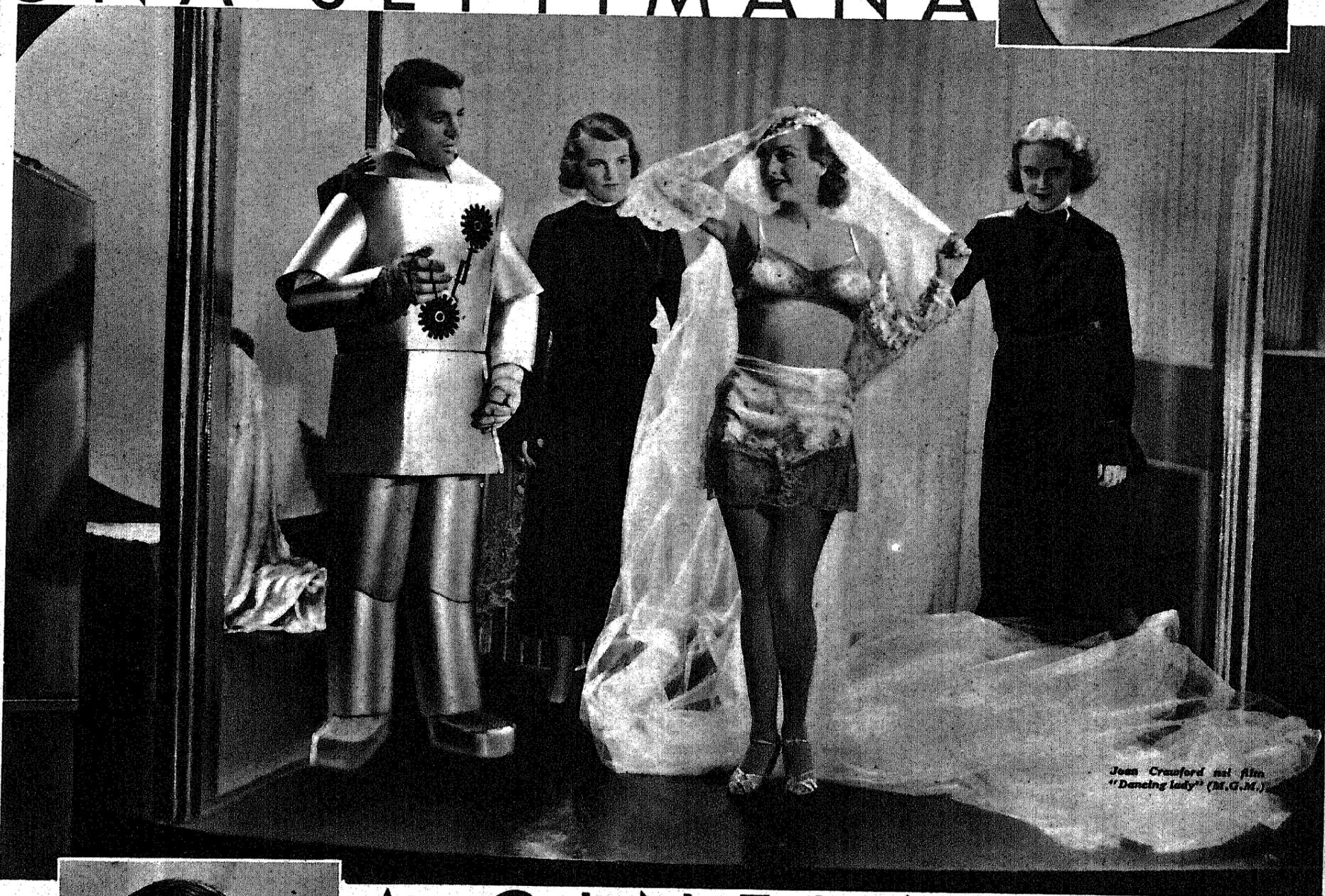
Aline MacMahon, la brillantissima caratterista de « La danza delle luci », « Seconda aurora », ecc. (Warner Bros.)

Venerdì

Giornata dedicata alla Metro Goldwyn Mayer. Johnny Weissmuller appare subito perché sta girando un meraviglioso esterno africano per il nuovo film « Tarzan e il suo compagno ». Poiché, per la sua parte, è ancora una volta in mostra il suo bel personale, qualcuno può credere che stia lì a sorvegliare le intruse, la sua sposina. Ma Lupe Velez non è ancora gelosa ed è in altra parte dello studio dove gira « Ragazzo sorridente ». Ragazze e comparse le chiedono autografi. E Lupe consente sorridendo. Van Dike dirige e assicura che nello studio si dirige meglio che nella jungla, perché, se pur ci sono tante donne, non si vedono belve. Ramon Novarro attende a « Donne in bianco » e riesce a fare ottimi



UNA SETTIMANA



Joan Crawford nel film
« Dancing lady » (M.G.M.)



Edward E. Horton, il divertente professor Bibi in
« La maniera d'amare ». Lo ricorderete anche in
« Manca competente » e in « Papà cerca moglie ».
Ora lavora per l'Universel.

A CINELANDIA

de Caterina ». Thomas e Smith lavorano intorno a « Baby nella ghiacciaia » con Richard Arlen come primo attore. E Arlen ha tanto da fare per dirigere il suo bebè che ha una parte importante nel film. Cerco di parlare a Sally Eilers, ma pare che essa abbia troppe preoccupazioni e risponde a monosillabi. Ecco il bel Giorgio Raft — il successore di Valentino? — che gira una scena la quale mostra una giornata di pioggia in trincea (e come piove!). E una scena di « Bolero », un film nel quale Raft esegue perfette danze con Carole Lombard e le fa seguire a scene di guerra: il che fa un gran contrasto. Fredric March, al quale volevo parlare, è in licenza.

sorrisi in alcune scene in cui hanno anche parte Clarke Gable, Jean Hersholt, Otto Kruger e Myrna Loy. Una porta chiusa: proibito entrare. Stanno girando un film — che attende ancora il nome — Norma Shearer, Herbert Marshall e Robert Montgomery. All'aria aperta si gira invece il film messicano « Viva Villa » che stava quasi per provocare un incidente diplomatico fra gli Stati Uniti e il Messico, in seguito a una sciocchezza commessa da Lee Tracy quando si girava laggiù. Ora Tracy è stato sostituito da Stuart Erwin; e con lui sono Wallace Beery e Fay Wray. In un « sancta sanctorum » il divo Lionel Barrymore gira con Mary Carlisle « È accaduto un giorno ».

E terminato il lavoro in tutti gli studi. I viali e i locali si affollano. Ecco Lupe che parla ad alta voce a un gruppo di amici... ai suoi due cani messicani. Jean Har-

low, tanto bionda, passeggia con un uomo dai capelli d'ebano. Nel ristorante vedo May Robson solitaria e muta. Mauren O'Sullivan e Neil Hamilton buttano giù qualche cosa in fretta.

Sabato

Ultima visita. È dedicata agli studi Warner Brothers di Burbank e di Hollywood. Ci si presenta subito il magnifico spettacolo di una grande scena di « Wunderbar » dove centinaia di bellissime « girls » vestite per modo di dire, girano una complicata danza su un immenso palcoscenico girevole tutto circondato da specchi. E si vede Busby Berkeley che dirige con immensa pazienza. In un altro studio ecco la bionda vivacissima Alice White che, con Irene Franklin e Joe Brown gira in maniera indavolata « L'onorevolissimo Guy ». E ci saluta con un « ciao » italiano.

Carlo Erst

RECENTISSIME

La colpa è dei giornalisti - Le belle donne e la beneficenza

Che bisognasse trovare un qualche sistema per mettere freno alla mania del divorzio, laggiù ad Hollywood l'affermavano tutti e primi gli uomini, i quali si ha un bel dire che amino correre la cavallina, ma sono, in fondo, i più attaccati alla tradizione del focolare domestico.

Così che non ha destato nessun eccesso di meraviglia il gesto di quel pastore evangelico di Los Angeles il quale, udito che i due postulanti al matrimonio erano, di professione, attori cinematografici, si è senz'altro rifiutato di celebrare la cerimonia.

Quando gli han chiesto il perché di questo crudele boicottaggio ha risposto, alzando le spalle, alla maniera del « Mio curato fra i ricchi », che questo ripugnava alla sua coscienza.

Un giornalista è riuscito ad avvicinare il pastore intransigente ed a furia di parole zuccherine è riuscito a cavargli qualche pensiero. « Io sapevo già che quei due avrebbero divorziato entro pochi mesi. Ecco perché non li ho uniti in matrimonio. Questa gente si sposa con ignobile leggerezza, non sospinta dall'amore, ma per cavarsi un capriccio. Si va a nozze, con la stessa mentalità con la quale si organizza, fra amici, una festiciola in campagna ».

Il giornalista annotava beato tutte le parole che uscivano di bocca al Don Pellegrino anglicano e non si sognava neppure che ad un certo momento questi avrebbe addossato proprio a lui tutta la colpa.

La causa *causarum* il pastore l'attribuisce infatti ai giornalisti che danno troppo ampia pubblicità ai divorzi delle dive, cosa che queste ritengono utilissima per ottenere una maggiore popolarità ed aumentare di conseguenza i loro salari.

« Se la stampa — ha detto il pastore — trascurasse di occuparsi delle vicende matrimoniali delle stelle, ignorandole completamente, vi assicuro che si avrebbe il 90 per cento dei divorzi in meno ».

Lo scorbutico pastore questa volta ha

forse azzeccato giusto nel segno, ma rifiutandosi di unire i due in matrimonio ha procurato loro la stessa pubblicità che avrebbero ottenuto divorziando, e può anche darsi maggiore se siamo stati i soli, noi, a tacere i nomi della coppia infelice.

La Legge Baby Le Roy minaccia di divenire nota quasi quanto quella di Linch. Secondo la Legge Baby Le Roy, dunque, gli attori di Hollywood, per tutto il tempo durante il quale è in lavorazione il film in cui debbono comparire, saranno obbligati, in virtù di una clausola contrattuale, a ritirarsi nelle rispettive camere da letto non più tardi delle ore dieci di sera.

Il provvedimento è causato dal fatto che non c'è artista il quale non si senta in dovere di passare la notte bianca gazzando con gli amici e presentandosi quindi la mattina seguente in teatro con gli occhi gonfi, la bocca amara e le palpebre semichiusure. Nello stato insomma che non può definirsi ideale per lavorare.

Ed ecco che si organizzano ora corpi di sorveglianza speciale reclutati tra i disoccupati, per applicare rigorosamente la legge. Per costoro evidentemente comincia la pacchia. Dalla fame che soffrono avranno uno stipendio sicuro, più tutte le mance che elargiranno generosamente i contravventori per non essere denunciati. Il contrabbando del sonno, insomma, dopo quello dell'alcool.

Avrete capito che la legge si chiama Baby Le Roy, dal nome del piccolo attore che va in letto, naturalmente, alle dieci di sera, e anche prima.

Cinquanta ragazze dell'aristocrazia californiana si son messe in testa di fare della beneficenza. All'udire la notizia i poveri della zona hanno avuto un brivido.

Le ragazze, pensa, pensa, han trovato il modo. Brillante non c'è che dire. Si sono fatte scritturare come comparse da una casa cinematografica, ed hanno accettato una paga di 10 dollari al giorno, che versano alla « Junior League for Charity ». Dunque 500 dollari al giorno a beneficio dei poveri e 500 dollari tolti a cinquanta povere ragazze che esercitano, per sfamarsi, la professione di comparse, con la segreta speranza, magari, di fare carriera.

Chi ci ha guadagnato son state la casa cinematografica ed una sartoria elegante presso la quale le cinquanta eredi dei milioni californiani hanno acquistato abiti da sera per cento dollari l'uno, non contente degli abiti che passava loro la casa *

Mr. Harry Warner, uno dei più potenti industriali cinematografici americani, presidente della Warner Bros. - First National Film, che ha sulla costa ovest della California una città cinematografica (Burbank's City) grande come Hollywood, giungerà in Italia sbarcando a Napoli il 25 Marzo. Mr. Warner, accompagnato da Sam Morris, vice-presidente della Warner Bros., ha una viva simpatia per il nostro paese, simpatia dimostrata anche con la versione italiana del film "L'armata azzurra", fatta nello stabilimento di Teddington (Londra) di proprietà della Warner Bros., e per la quale S.E. Mussolini inviò a Mr. Warner i più vivi ringraziamenti a mezzo dell'ambasciatore italiano a Londra.



"Burbank's City", la città cinematografica della Warner Bros. - First National.

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

... rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive; candore smagliante dello smalto; Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



DEL DOTT. A. MILANI

**PELLE GRASSA
PUNTI NERI
ACNE
NASO LUCIDO
PORI DILATATI
RUGHE
BORSE
PALPEBRALI**

appariscono con la famosa

ACQUA ALABASTRINA

DOTT. BARBERI

In vendita ovunque. Si spedisce franco di spese inviando vaglia di L. 15.— al DOTT. BARBERI, Piazza S. Oliva 9, Palermo. Inviando L. 2 in francobolli spediamo un campione di "Acqua Alabastrina"

ACQUA ANTIQUA Vitale

Ha le virtù delle migliori acque di Colonia, e inoltre un suo speciale delicato profumo.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA
VITALE - GENOVA
VIA CARLO FELICE N. 41-43

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare e un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE per DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

Inviamo vaglia di lire 5 a L. Breber - Roma - Viale Regina Margherita N. 158, riceverete un flacone originale.

Manine diafane e signorili applicando il famoso smalto LEONILDE, de M.me L. Breber - Paris.

PREPARATO CON SOSTANZE INNOCUE. NON CONTIENE ALCOL METILICO. L'UNICO CHE NON SI STACCA.

Email Leonilde

PRESSO PROFUMERIE E FARMACIE

Bebe Daniels John Barrymore

sono gli interpreti principali del film

L'AVVOCATO

La trama che è servita per la realizzazione di questo film la pubblica il Supplemento mensile a Cinema Illustrazione. Il fascicolo è illustrato con numerose fotografie e due copertine a colori.

In vendita a una lira in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

IL BIGLIETTO DELLA LOTTERIA

— Non so proprio come andrà a finire, miss Craig! Se questo film non riesce bene la nostra casa andrà a rotoli. Il vostro partner non è all'altezza della situazione. Non è ancora maturo. Hobart ci vorrebbe! Sarebbe proprio il tipo adatto. Ho parlato con lui anche ieri, ma non ne vuol sapere. Per meno di duecentomila dollari non firma il contratto. E dove vado a prenderla io una somma simile?

Hampton, il proprietario e regista della Hampton Picture, crollò il capo con aria sconsolata.

— E non potreste trovare qualcuno che si associasse a voi versando i fondi necessari? — chiese Jenny Craig, la giovane star.

— Ho cercato. Macché, tutti fanno orecchie da mercante. Col pretesto della crisi...

— Davvero è spiacevole. Non so proprio che dirvi. Lavorare con tanto impegno per poi andare incontro ad un insuccesso sarebbe veramente doloroso!

Il regista guardò l'orologio.

— È tardi. Gli operatori aspettano da parecchio. Andiamo. A questa faccenda penseremo più tardi. E non scoraggiatevi, soprattutto, miss Craig.

— Pronti, ragazzi! Si gira.

I riflettori si accesero simultaneamente illuminando di una luce diffusa e violenta il quadrato dove la scena doveva essere ripresa. Si trattava di un primo piano. Il regista dette all'attore le ultime istruzioni.

— Mi raccomando, attento, questa volta! Credo non sia piacevole nemmeno per voi ripetere continuamente questa scena. In fin dei conti non deve essere eccessivamente difficile baciare appassionatamente miss Craig... Immaginate di esserne innamorato. Riuscitate così a dare ai vostri movimenti quell'impronta di naturale spontaneità che finora non siete riusciti a raggiungere. Coraggio, dunque!

Gli operatori misero in azione gli apparecchi. Seduto su uno sgabello il direttore seguiva attentamente i movimenti degli attori. Ad un tratto i riflettori si spensero bruscamente. Seguì un violento tramestio. Nel buio si udì la voce irritata di Hampton:

— Accidenti! Che è successo?

In quel momento i riflettori si riaccesero. Gli operatori erano usciti intanto dalle loro cabine chiedendosi cosa fosse avvenuto. Il regista era fuori di sé. Mentre lanciava un'ennesima imprecazione, un ragazzino biondo si precipitò tutto affannato verso di lui: era uno degli elettricisti.

— Scusate, signor direttore. Inavvertitamente ho girato il commutatore dei riflettori B invece di quello...

— Imbecille! — scattò inviperito Hampton. — Avete rovinata la scena! Andatevene, buono a nulla! Non voglio inetti fra i miei dipendenti!

— Ma io...

— Sgombrate, ho detto. Siete licenziato. Passate alla cassa a riscuotere ciò che vi spetta e non fatevi più vedere!

Il giovane chinò il capo e si allontanò mentre Jenny impietosita lo seguiva con lo sguardo.

— Da capo! Tutti a posto! Abbiamo perso abbastanza tempo per quell'idiota!

La scena venne di nuovo ripresa.

William Red camminava lentamente lungo la Shaftsbury Street. Di tanto in tanto guardava lo chèque da venti dollari che il cassiere gli aveva rimesso pochi istanti prima. Pensava con un certo strin-

gimento al cuore quanto avrebbero potuto durare. Fece per attraversare la strada. Con un salto evitò di essere investito da una macchina che slittando si fermò a un passo da lui.

— Andate piano, che diavolo! Oh... Buon giorno, miss Craig! Per poco non mi rendevate in poltiglia...

— Non vi ho urtato, dite?

— Affatto. A proposito, si sono calmati i bollori di Mr. Hampton?

— Ah, siete voi che avete provocate le sue ire, poco fa... I nervi non gli sono ancora passati, tanto che ha inter-

rotto le scene a metà rimandandola a domani. E voi che fate, ora?

— William intanto si era appoggiato allo sportello della vettura.

— Io? Eh, che volete, sto pensando al modo migliore... di amministrare il mio patrimonio, — e mostrò lo chèque.

Jenny rise. Lo guardò un poco.

— Sentite... Come vi chiamate?

— Red. William Red.

— Sentite William... Che direste se parlassi di voi al direttore per farvi riassumere come elettricista capo?

— Davvero sarete così gentile?

— Non si tratta di gentilezza. E perché mi dispiace vedere una persona simpatica come voi in cattive acque. Penso che le vostre condizioni non siano troppo floride...

— Infatti...

— Allora domattina trovatevi davanti alla Hampton Picture. Good by, William!

L'auto partì velocemente.

La mattina dopo Hampton era nel suo studio. Pensava: se quell'Hobart riducesse le sue pretese! Sarei a posto. Invece vuol fare il prezioso. È inutile, questi attori, appena si son fatti un nome, mettono su un sacco d'arie. Sanno di essere indispensabili e ne approfittano!

In quel momento venne bussato.

— Avanti!

Un signore alto, distinto, si avanzò.

— Sono Churchill, membro del comitato della lotteria di San Francisco.

— Molto lieto. A che debbo l'onore...

— Vengo da voi per sapere se è effettivamente vero, come ci è stato riferito dal nostro ufficio informazioni, che avete alle vostre dipendenze un certo William Red.

— Era, alle mie dipendenze, poiché proprio ieri l'ho licenziato.

— Credo che il fatto di essere stato licenziato sia per lui, ora, una cosa di relativa importanza, dato che egli è il possessore del biglietto vincente il primo premio della lotteria. Un milione di dollari.

— Un milione di dollari!... — Hampton allibì.

— Esattamente. È un uomo fortunato. Volete comunicarmi il suo indirizzo?

— Io non lo so. Piuttosto fate una cosa... Ritornate domani. Credo di potervelo dare.

— Va bene. Domani sarò nuovamente da voi. Buon giorno.

Churchill uscì mentre il regista ripeteva: Un milione di dollari... C'è da impazzire!

Improvvisamente fu colto da un'idea. Ebbe un sorriso di

soddisfazione. Bisognava assolutamente trovare Red nel più breve tempo possibile, fargli incassare la somma e poi trovare il mezzo di servirsi di una parte di quel denaro per la riuscita del film. Chiedergli un prestito? Non avrebbe acconsentito. E allora come fare? Ah, eccolo... Trovato. Il piano era buono. Sicuro, Red ci sarebbe caduto! Ma... e se non l'avesse potuto rintracciare? No! L'avrebbe trovato a tutti i costi!

Si sedette allo scrittoio e cominciò a scrivere qualcosa.

— Hello, William! Andiamo dal direttore. Credo non rifiuterà...

Jenny s'avviò, seguita dal giovane, nel recinto degli studios.

— Aspettate un istante, — disse prima di entrare nello studio del regista.

— Devo parlarvi, Mr. Hampton.

— Ascolto. Accomodatevi.

— Grazie. Ricordate quel giovanotto che avete licenziato ieri sui due piedi?

Il direttore dette un balzo.

— Red?...

— È fuori. Io sarei a prepararvi di volerlo riassumere come elettricista capo...

— Ma certamente... Più che volentieri! Fatelo entrare... Cioè, no. Aspettate. Non voglio che entri mentre ci siete voi. Andate a prepararvi per la scena.

— Non so come ringraziarvi. Ora ve lo chiamo.

La star uscì e un istante dopo William era davanti al regista.

— Siete fortunato, giovanotto! Miss Craig si è interessata a voi e per farle piacere sono disposto a riassumervi. Ma non solo. Sono anche disposto a farvi un ottimo contratto: trecento dollari mensili anticipati, più una gratificazione immediata di altri duecento. Questo per dimostrarvi che io sono una brava persona.

William non sapeva capacitarsi dell'improvvisa piega presa dagli avvenimenti. Tuttavia, fu ben felice di firmare un contratto per lui così vantaggioso.

— Adesso, un'altra cosa, — riprese Hampton. — Immagino che anche voi abbiate acquistato un biglietto della lotteria di S. Francisco...

— Sì, infatti ne possiedo uno.

— Ora vi spiegherò. A tutti i miei dipendenti che ne posseggono qualcuno, ho fatto firmare una dichiarazione che dice: ...nel caso il biglietto da me posseduto risultasse vincitore di uno qualsiasi dei premi della lotteria, m'impegno ad erogare la metà della somma a favore dell'Hampton Picture, per favorirne lo sviluppo... ecc.

Vi stupite? Che volete, io sono superstizioso. È un'idea mia particolare... Ad ogni modo immagino non avrete nulla in contrario a fare come gli altri miei dipendenti, non è vero?

— Assolutamente nulla. Sono pronto a firmare. Tanto per le probabilità che ho io di vincere...

— Benissimo. A voi, allora — e gli porse la dichiarazione già preparata in precedenza. Red firmò nuovamente e subito Hampton gli consegnò i cinquecento dollari.

— Potete andare. Fra poco vi darò le mie istruzioni.

Un ragazzo consegna a Mr. Hampton una lettera con la scritta: urgente.

La busta reca l'intestazione del comitato della lotteria di San Francisco. Il direttore l'apre.

Legge e impallidisce: «...spero di essere ancora in tempo per impedirvi di dare a quel William Red, vostro ex dipendente,

un'amara delusione.

Il biglietto vincente non è il suo ma quello appartenente ad un'altra persona dello stesso nome. Si tratta di un fortuito caso di omonimia...».

Luisito Rossi



Ritorno del bel tenebroso: Adolfo Menjou e Benita Hume in "Le peggior donne di Parigi" (Fox)



don Antonio, per quanto egli si sforzava di dominarsi, esprimeva il dolore più amaro, la più sconsolata disperazione, la tristezza più assoluta. Forse, egli si accorgeva di una voce interna che gli vietava di amare quella donna per cui avrebbe dato tutte se stesso, tutta la sua vita ed il suo sangue, tutto. Forse anche l'onore... Sotto al suo sguardo fermo, egli tornava a vacillare. Le ultime parole furono pronunciate con un filo di voce.

— Il vostro, — riprese ella allora per dargli tempo di ricomporsi, — è un paese d'eroi.

E nessuno meglio di lei poteva saperlo, meglio di lei che viveva la stessa angoscia vissuta, in quello istante, dall'uomo tanto amato e tanto disperato che ora vedeva ai suoi piedi. Nessuno poteva misurare, meglio che col suo stesso, l'eroismo di quell'essere umano in lotta contro tutta l'umanità, contro le convenzioni che lo rendevano schiavo dell'incarico ricevuto, contro il suo onore di gentiluomo che gli imponeva di compiere fino all'ultimo il suo dovere.

— La Spagna, — continuò a dire ella, in apparenza impassibile, con la sua voce dura e monotona delle grandi cerimonie, — è maestra al mondo nelle arti della guerra ed in quelle della pace, così nella scienza come nella politica. Saremo veramente soddisfatti di sentire, dalla vostra nazione, i nuovi progressi compiuti dalla vostra nazione e le ultime notizie sulle opere dei suoi grandi uomini, guerrieri e pensatori e artisti.

— Non v'è più grande onore, per il mio paese, dell'interesse dimostrato da Vostra Maestà, — rispose don Antonio.

— È nostro dovere quello di ammirare l'opera dei grandi e di onorarla, e di attingervi esempi atti a guidare il nostro stesso operato. È seguendo le loro orme che l'umanità può migliorare se stessa...

**DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO
TEATRO DI POSA**

Teatro di posa: è l'opificio del cinematografo. Il palcoscenico senza ribalta, qualcosa che assomiglia ad un hangar per dirigibili, ad una palestra buia. Cavi in terra, sulle pareti, in alto. Scenari montati, smontati, leggi, grues, mobili. Truccatori, maestri di ballo, di scherma, maschere, comparse. Greta Garbo e Vinco Pallino. Una scatola chiusa dove non entrano i rumori dell'esterno. Un grande baccano, o silenzio; le voci dei recitativi, la musica. Gli ordini del regista.

Sono lì scenografi, macchinisti, attrezzisti, trovarobe; poi, gli elettricisti, i tecnici del suono, gli operatori; indi il regista, gli assistenti, gli attori. Persone con responsabilità definite. Tutto va con ritmo veloce. Pure, per girare poche scene occorre un giorno; e, dopo, il lavoro di una notte sarà poco per montare nuovi ambienti. Un dialogo a due di poche inquadrature (una piccola scena), viene ripetuto magari venti volte prima che il regista lo abbia a giudicare idoneo. Si gira con una camera sola, od anche con tre contemporaneamente. Ogni volta che la macchina cambia direzione, l'apparato delle luci deve assumere una nuova fisionomia. Tanta luce, troppe luci. Attori, registi e gli altri, a sera, hanno stanchi gli occhi, cerchi al capo. Si gira anche per dieci ore consecutive. Ogni mattino viene visionato quanto fu opera del giorno prima. Spesso si fa di bel nuovo il lavoro.

Nei grandi teatri di Hollywood, Berlino, Elstree in uno studios solo sono montati anche dieci differenti angoli di scena, dove attori, registi, comparse fanno la spola. Camera e microfono dominano. Il teatro si presta a metamorfosi strambe: viene trasformato in giardino con rivi, arbusti, ghiaia, ad esempio. Si imita il vero, si crea il vero. Diventa vecchia piazza, scorcio di contrada, piccolo lago. Parte delle scene della Jungla in « King-Kong » furono girate in studios; il perfetto giardino di « Madame Butterfly » fu costruito su poche decine di metri di teatro; le tempeste di ogni brigantino in film d'avventura, con burrasca ed il rollare, sono sempre fatte in interno, a costo di rovesciare nello studios tonnellate di acqua. Si gioca con gli specchi, le miniature. Capita che il magnifico mare che voi vedete alle spalle di attori che compaiono in primo piano sia solo la visione di un film proiettato su una tela bianca o su vetro con smeriglio posti alle spalle degli attori.

Ubaldo Magnaghi

Quella atroce commedia la straziava. Come poteva avere il coraggio di scambiare con lui complimenti così banali e superficiali, quando le loro anime agonizzavano? Si levò in piedi.

— Ed ora, — disse, — se Vostra Eccellenza ci vuole seguire nelle stanze, siamo disposti a concedere quell'udienza che ci è stata chiesta, ed in cui si dovrà parlare dell'incarico da voi ricevuto.

Con passo regale scese dal trono, e seguita da Oxenstierna e dal piccolo gruppo dei suoi cancellieri intimi, appoggiando la mano sul braccio di don Antonio del Prado, attraversò la sala, dirigendosi alla stanza delle udienze.

Qui, sedette a capo di un grande tavolo, mentre don Antonio le rimaneva davanti, in piedi.

Tutti attesero in silenzio che la regina chiedesse all'ambasciatore di parlare. Ella taceva, pallidissima. Poi, volto lo sguardo in giro, come per cercare sul volto dei suoi fedeli amici un incoraggiamento, disse:

— Ora Vostra Eccellenza può dirci lo scopo della sua missione. Il signor Oxenstierna ed il conte Magnus, — man mano nominava gli astanti della accennava verso di loro con un gesto stanco della bianca mano bellissima, — e questi cavalieri possono udire quanto Vostra Eccellenza mi dirà. Sono i miei consiglieri abituali, fidi e diritti come lame d'acciaio.

Tacque, ed attese. Don Antonio fece un leggero inchino, e parlò:

— Poiché Vostra Maestà è disposta ad ascoltarmi, ecco in che consiste la mia missione. Sua Maestà Filippo Quarto, mio re e signore, avendo udito celebrare la grazia, la virtù e la saggezza di Vostra Maestà, mi ha affidato l'onorifico ed ambito incarico di chiedere la vostra mano...

3 (Continua)

La Collezione "I Grandi Narratori" presenta i due nuovi volumi:

Knut Hamsun
FIGLI DEI LORO TEMPI

(traduzione integrale dal norvegese di Giacomo Pesenti).

In questo romanzo Knut Hamsun — premio Nobel 1920 — descrive con impareggiabile arte i tipi umani che vengono a contatto e a conflitto in una borgata dell'estremo nord. È il romanzo nel quale è ritratta un'epoca di crisi come la nostra, piena di rovine e di sofferenze, di fervori e di tenacie, di decadenze e di aurore.

Giorgio Courteline
QUEI SIGNORI DALLE MEZZE MANICHE

(traduzione integrale dal francese di Giuseppe Aventi).

Sotto la satira contro le molteplici organizzazioni di consuetudini, di sistemi pedagogici, di regolamenti, di disciplina e di supercherie, trova radice il sentimento lirico e l'intima malinconia dell'autore: il quale presenta in questo romanzo una serie di tipi e situazioni così vivi e originali da non potersi dimenticare facilmente.

Ogni volume è rilegato in tutta pelle verde impressa in oro e costa 5 lire in tutte le librerie.

Richieste con vaglia o francobolli a
RIZZOLI & C. - MILANO
Piazza Carlo Erba N. 6



Ah! se i muri avessero degli orecchi, si diceva un tempo. - Ebbene, se li avessero, si può aggiungere oggi, racconterebbero a tutti che non c'è donna, la quale non confidi all'amica o alla parente quali benefici tragga dall'uso della

Diadermina

CREMA SOVRANA PER LA TOILETTA

TUBETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6 E DA L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

I NUOVI FILM



"Il cardinale Lambertini" - Realizzazione di *Parsifal Bassi*, interpretaz. di *Ermete Zacconi*, *Giulietta de Riso*, *Fernanda Fassy*, *Letizia Bonini*, *Ernes Zacconi*, *Maria Wronska*, *Silvani*, *Becci*, *Bertramo*, *Galeati*, *Molinari*, ecc. (Cinema Corso - Edizioni Elios).

Siamo in piene teatro. E c'era da prevederlo. Non sono i pochi esterni e quell'episodio di Pianoro — ottimo brano — che bastano a dar carattere cinematografico a questa vecchia e gloriosa commedia del Testoni, da molti anni legata all'arte del nostro sommo attor tragico. Il Bassi ha creduto bene di attenersi, fedelissimamente, alla *charpente* originale e di fotografare, pressoché immutate, le scene principali dell'opera drammatica, sfrondandola appena del superfluo, e conservandole il suo procedimento episodico, spesso scucito. Peccato. Con simile argomento, con gli interpreti e con i mezzi che aveva a disposizione (si parla d'un milione di spesa), il regista e Armando Zanotta avrebbero potuto realizzare qualcosa di più che un documento zacconiano, rimaneggiando la materia e valendosi di una tecnica più aggiornata e meno zoppicante. Così com'è — bisogna aggiungere che lo scopo commerciale è stato raggiunto, il che non esclude che una maggiore ambizione artistica avrebbe potuto avvantaggiarlo — il film va considerato alla stregua di una serie di dischi d'un virtuoso del bel canto. Quando, fra molti anni, Zacconi non sarà più al mondo, i posteri potranno conoscerlo attraverso il film. So che la fabbricazione del *Lambertini*, si è iniziata e svolta tra molte difficoltà, con i teatri di posa non ancora allestiti e organizzati. Il produttore merita quindi molta indulgenza. E però augurabile che in avvenire, l'industria milanese proceda con maggior cautela, evitando anzitutto imperfezioni tecniche che oggi non sono più tollerabili. Zacconi si è rivelato (noi lo ricordavamo in un film muto, *Padre*, tanto bravo anche sullo schermo, da non aver bisogno di didascalie illustrative, fatto unico più che raro in quel tempo) fotogenico al massimo. Potrà darci, se lo sapranno adoperare, qualche superba interpretazione filmistica. Molto efficace e autorevole Giulietta de Riso, graziosa la Fassy, e brave, in genere, tutte le rappresentanti del gentil sesso. Tra gli uomini, ricorderò il Silvani, il Becci, il Galeati.



"La grande Caterina" - Realizzazione di *Paul Czinner*, interpretazione di *Elisabetta Bergner* e *Douglas Fairbanks junior*. (Cinema Odeon - Ediz. Korda-Toeplitz).

Qui bisognerebbe riparlare d'un annoso problema: se, cioè, il dramma storico possa concedersi licenze, arbitrii, varianti che falsino la verità, a beneficio dell'efficacia rappresentativa e dell'interesse drammatico. Non riprenderemo il discorso, anche perché non è questa la sua sede migliore. Ma non possiamo non deplorare che nel canovaccio di questa *Caterina* tutto sia stato inventato, che né la ambientazione, né i fatti, né i caratteri, né i tipi siano, pur vagamente, somiglianti ai personaggi e al fatto storico cui s'ispirano. Bastava sfogliare un qualsiasi volume di storia russa per convincersene. I palazzi d'allora, erano, da un lato, ricchi di fregi ornamentali, di dorature, d'orpelli, dall'altro vere e proprie capanne di legno, in cui pioveva. Pietro de Holstein, germanizzato, ammiratore di Federico di Prussia, futuro imperatore, era orribile, butterato dal vajolo, deforme, un vizioso malato di psicopatia sessuale, che amava donne storpie, gobbe, laide. Passava il suo tempo a giocare, come un ragazzo, coi domestici e coi soldati. La principessa di Anhalt-Zerbst, all'età di quindici anni, parte dalla Germania, per sposare il disgustoso imbecille. E, subito delusa, trova consolazione nella cultura, nelle amicizie intellettuali (Voltaire e Diderot, che invita addirittura a Pietroburgo), e, più ancora, nei numerosi amanti che si concede. Non ha ancora fatto le ossa, che rivela il suo carattere autoritario e, stanca del marito, cospira contro di lui, dà ordine di arrestarlo e di ucciderlo. Qui, invece, abbiamo un fasto di Corte degno del Re Sole; Pietro III è bello e seducente come un Rodolfo Valentino e Caterina un'educanda timorata di Dio e spaurita, casta e fedele e sottomessa e lagrimosa. L'autore ce la descrive come una mogliettina borghese maltrattata dal marito dissoluto, che l'abbia sposata per la dote. Per poco non termina col suicidio di lei e con altre storielle romantiche. Eppure l'argomento si prestava, per realizzare un film degno di figurare accanto all'*Enrico VIII*, di grande stile, come quello satirico e stilizzato. Bastava rileggersi le memorie di Caterina (quanti episodi gustosi per un film!) e ricamare sulla realtà storica, realizzando la grande avventura nel clima del paese asiatico che comincia appena a scimmiettare i fasti della civiltà europea. Infine, a me pare che si dovesse incominciare là dove il film termina. A noi interesserebbe vedere Caterina dittatrice, legislatrice, guerriera e « Semiramide del Nord ». Per obiettività, è doveroso aggiungere che, tuttavia, il film è bellissimo, imponente, grandioso e che interessa da cima a fondo. I due interpreti sono, nel regno della fantasia, davvero stupendi.



"Potenza e gloria" - Realizzazione di *William Howard*, interpretazione di *Colleen Moore*, *Ralph Morgan*, *S. Tracy* e *Helen Winson*. (Cinema S. Carlo - Ediz. Fox).

Abbiamo qui una novità tecnica, che potrebbe essere, tanto per intenderci, un'anticipazione di quel romanzo cinematografico che il Pagnol promette. L'autore fa narrare il dramma da un personaggio che ne è stato testimone, proprio sotto forma di novella, e l'obiettivo si sposta continuamente da esso verso la materializzazione, o illustrazione animata, degli episodi salienti del racconto. Il quale racconto, per giunta, non segue un nesso cronologico, ma avanza e retrocede, a capriccio, secondo il disordinato affiorare dei ricordi. Così i protagonisti, invecchiano, poi ringiovaniscono e così da capo, per tutto il film. Il procedimento tecnico è certo originale, interessante ed efficace. Il regista ha saputo vincerne le difficoltà, armonizzando il puzzle. L'argomento è anch'esso ben trovato, adattissimo al saggio che l'Howard voleva darci. Rappresenta il dramma dell'uomo maturo che, salito dal nulla a una situazione economica e sociale di prim'ordine, grazie alla tenacia e all'ingegno, s'avvede, troppo tardi, di non aver avuto una giovinezza, ed è travolto da una passione che rovina anche chi lo circonda. Il narratore del dramma, che gli estranei giudicano con incomprendimento e severità, lo prospetta sotto una luce sentimentale, che ne svela i segreti spirituali e le ragioni umane. Il Tracy ha composto un carattere indimenticabile, secondato a meraviglia dalla Moore.

Enrico Roma

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56. RIZZOLI & C., Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1931 XII

PRIMAVERA STAGIONE DI CURA PER LA DONNA.



In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appaiono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

GRATUITAMENTE!...

Un flaconcino di **Acqua di Colonia "Soir de Paris"**

viene offerto per breve tempo, a partire dalle feste Pasquali, alle Gentili acquirenti di una delle scatole di cipria:



SOIR DE PARIS
MON PARFUM
FIANCÉE
di BOURJOIS

Affrettatevi a fare l'acquisto del vostro profumiere, essendo tale omaggio limitato ad un numero di flaconcini alquanto ridotto.

BOURJOIS - PARIS



LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA

VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO

PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO

MATRIMONI
coespici, vantaggiosi (tutti sollecitamente realizzerete ovunque chiedendo gratuito Bollettino con migliaia offerte. ISTITUTO FAMIGLIA Ser. P - Monsa)

MURA

SAMBADÙ, AMORE NEGRO

Imminente l'uscita nella Collezione "I romanzi di Novella"

È il nuovo avvincente romanzo della popolarissima autrice.

MURA

SAMBADÙ, AMORE NEGRO

verrà messo in vendita a 3 lire in tutte le edicole del Regno.

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



JOSE MOIJCA e ROSITA MORENO
nel film Fox "Il re degli zingari". José e Rosita si sono fidanzati durante questo film.